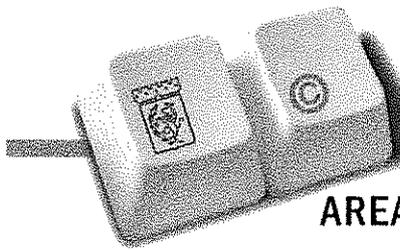




**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.71**

13 APRILE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

LA SENTENZA CHE FA DISCUTERE

LA VICENDA

Tutto iniziò 15 anni fa. L'inchiesta sulla selezione per operatori di polizia urbana coinvolse alcuni politici e dirigenti comunali

«Concorso vigili urbani è stata fatta giustizia»

L'intervento di Michele Tedesco (Funzione pubblica della Cgil Bat)



● **ANDRIA.** «Dopo quindici anni arriva la sentenza della Corte di Appello di Bari che ha assolto gli imputati per il concorso esterno e interno nei Vigili Urbani di Andria». Così Michele Tedesco (Funzione pubblica Cgil Bat).

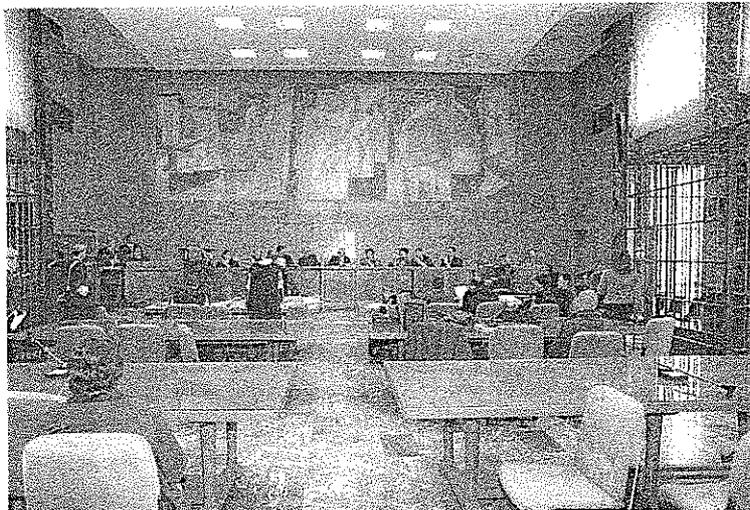
«Finalmente - dichiara - è stata resa giustizia ai dipendenti comunali, infatti tutte le persone a suo tempo e finora coinvolte hanno ottenuto l'Assoluzione con formula piena da tutti i capi d'imputazione con la formula "il fatto non sussiste».

Fin dall'inizio della vicenda, e in tutti questi anni, la Cgil Organizzazione sindacale ha manifestato la sua vicinanza e solidarietà ai colleghi.

«Nei loro confronti - Michele Tedesco della Funzione pubblica Cgil Bat - non è mai venuta meno la nostra convinzione della totale estraneità ai fatti contestati. A tutti i dipendenti coinvolti esprimiamo le nostre felicitazioni per l'esito positivo del procedimento giudiziario, con alcune precisazioni».

E ancora: «In primis vogliamo evidenziare che tutta la tempesta giudiziaria di cui si parla, all'epoca, è stata sostenuta e fomentata da diverse sigle sindacali e non solo, e che in quei momenti di vero scoramento e difficoltà dei dipendenti ora assolti, pochissimi sono stati vicini per sostenerli. Tra questi sicuramente l'attuale comandante e gli avvocati difensori, che hanno svolto un lavoro impagabile, con la loro opera non solo professionale ma anche di sostegno morale verso dei dipendenti demoralizzati e frustrati».

«Nello stesso tempo - ribadisce Michele Tedesco dirigente della Funzione pubblica Cgil Bat - ci preme porre l'accento sul fatto che, invece, la nostra organizzazione sindacale sin dall'inizio è stata vicina ai dipendenti coinvolti». E poi: «A tal fine vogliamo ricordare a noi



A sinistra, l'aula di Corte d'Appello, a Bari. In alto, il Comando di Polizia municipale, ad Andria

stessi che siamo stati gli unici a contrastare la volontà dell'amministrazione dell'epoca, che per ben due volte ha sospeso alcuni dipendenti coinvolti nel

FIDUCIA

«Non è mai venuta meno la nostra convinzione della totale estraneità ai fatti contestati ai dipendenti»

marasma giudiziario e che la magistratura altrettante volte ha reintegrato, ritenendo tali provvedimenti eccessivi».

«Noi avevamo ragione allora - sostiene Michele Tedesco (Funzione pubblica Cgil Bat - poiché sostenevamo che la

sospensione dal servizio era un'interpretazione molto forzata della norma, il tutto rilevabile dai verbali degli incontri con l'amministrazione comunale e dai vari comunicati stampa da noi fatti allora, inclusi quelli televisivi».

«Ma all'epoca - conclude Michele Tedesco della Funzione pubblica Cgil Bat - chi amministrava voleva essere più realista del Re, e per ben due volte è stato sconfessato dalla magistratura con il reintegro in servizio del personale sospeso. Oggi, anche se con tanti anni di ritardo, è stata restituita completamente la dignità e onorabilità del personale coinvolto in quell'increscioso episodio. Per questo siamo lieti del felice epilogo della vicenda ed esprimiamo ancora le nostre felicitazioni ai dipendenti interessati, invitando chi ha alimentato tale tempesta a meditare».

LA PROTESTA OGGI SITI DAVANTI ALLA PREFETTURA, A BARLETTA

Vigili e polizia provinciale esclusi dalla vigilanza ai seggi nel referendum

● **ANDRIA.** Non ci stanno le organizzazioni sindacali di categoria a mandare giù la decisione (secondo la circolare del Ministero dell'Interno emanata lo scorso 5 aprile) di escludere i vigili urbani e la polizia provinciale dai compiti di vigilanza dei seggi elettorali il prossimo 17 aprile quando gli aventi diritto si recheranno alle urne per decidere dell'eventuale abrogazione della norma che concede di protrarre le conces-

sioni per l'estrazione degli idrocarburi sino all'esaurimento del giacimento.

Nello specifico il Ministero dell'Interno ha deciso di occupare e impiegare solo il personale delle Forze di Polizia di Stato.

Una scelta che trova l'opposizione dei vertici provinciali delle organizzazioni sindacali di categoria della Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl che, con una missiva inviata al Pre-

fetto della Provincia di Barletta - Andria - Trani, al Presidente della Bat, Clara Minerva ai sindaci ed ai Comandanti di Polizia Locale dei dieci comuni del territorio del nord barese, oltre ad esprimere le ragioni del dissenso, comunicano la convocazione di una pubblica assemblea del personale di Polizia Locale dei comuni della Provincia.

La mobilitazione si tiene oggi, mercoledì 13 aprile, dal-

le 11 alle 13, davanti alla Prefettura in piazza ex Monte di Pietà a Barletta.

Non solo, i sindacati chiedono anche un incontro al prefetto, Clara Minerva, "per dirimere il conflitto - si legge nella missiva unitaria - e le nostre preoccupazioni riguardo la pianificazione dei correlati dispositivi di sicurezza e vigilanza, attraverso l'impiego del solo personale delle Forze di Polizia Statale".

L'INIZIATIVA RESPONSABILE È NICOLA FUZIO, SCELTO DAL PRESIDENTE NAZIONALE GASPARE STURZO

Centro «Don Luigi Sturzo» istituita la sede periferica



Don Luigi Sturzo

✱ **ANDRIA.** Si è costituita ufficialmente nella città di Andria la sede periferica del "Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo". Responsabile territoriale ne è Nicola Fuzio, la cui nomina è stata disposta dal Presidente Nazionale Gaspare Sturzo, pronipote di Don Luigi e magistrato in servizio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, e dal Segretario Generale Sergio Maria Battaglia. I soci, provenienti da diverse esperienze nell'ambito professionale, scolastico, universitario, associativo e piccolo imprenditoriale, promuoveranno tutte le iniziative necessarie per il conseguimento degli obiettivi statuari, ossia l'organizzazione di conferenze, dibattiti, seminari, gruppi di studio e di ricerca, con particolare riferimento a temi economici e sociologici della società moderna.

Il Ciss è un'associazione culturale indipendente, senza alcun legame con i partiti politici, che si propone di approfondire e divulgare la conoscenza organica della Dottrina Sociale della Chiesa, obbligato punto di riferimento per una buona gestione della

società civile. Questa attività viene integrata dall'approfondimento e dalla diffusione dei principi etico-politici, filosofici, sociologici ed economici elaborati da Don Luigi Sturzo, già senatore a vita e fondatore del Partito Popolare Italiano, nel 1919, con il famoso appello "a tutti gli uomini liberi e forti". Dottrina sociale della Chiesa e polarismo sturziano rappresentano, pertanto, il prezioso patrimonio culturale intorno a cui ruota tutta l'attività del Ciss, nella convinzione che l'Italia potrà riprendere la strada dello sviluppo morale, sociale ed economico, solo se questo patrimonio verrà fatto riconoscere e messo finalmente a frutto.

LE FINALITÀ

Promuovere seminari su temi economici e sociologici della società moderna

Don Luigi Sturzo (1871-1959), nella sua azione socio politica ha preso le mosse dai principi evangelici, dalla Dottrina Sociale della Chiesa ed in particolare modo dall'enciclica "Rerum Novarum" di Papa Leone XIII, giungendo ad una visione che pone la persona al centro della società, secondo cui lo Stato non può sostituirsi né ai singoli individui né alle famiglie. L'essenza dell'individuo, secondo il

presule siciliano, consiste nella sua personalità: l'uomo al centro e non la sovrastruttura. Se Don Sturzo fosse stato ascoltato avremmo sicuramente avuto una società diversa, una Italia in cui il servizio nei confronti della collettività sarebbe stato inteso come atto del "servire e non del servirsi". Un tema rilevante su cui si svilupperà, altresì, l'attività della sede periferica di Andria riguarda l'impegno dei cattolici in politica oggi. Più volte in passato i Pontefici, pensiamo a San Giovanni Paolo II o al Papa Emerito Benedetto XVI, avevano auspicato che nel nostro Paese potesse rinascere una nuova generazione di cattolici impegnati in politica, dopo stagioni di difficoltà proprio sul ruolo pubblico del cristianesimo.

L'EVENTO A CURA DELL'ASSOCIAZIONE «XERO»

«Costruiamo la legalità con l'attività sportiva»

L'incontro col campione Piero Maddaloni

✱ **ANDRIA.** Sabato 16 aprile alle 17 presso la Caffetteria Crispi in viale Crispi Andria, l'Associazione culturale «Xero» ospiterà come suo primo evento, il campione olimpico il maestro di judo Gianni Maddaloni. Titolo dell'incontro: costruiamo la legalità con lo sport. Evento che vede il patrocinio gratuito del Comune di Andria, dell'Opes Italia e della Fidelis Andria Handball. Una occasione straordinaria, spiega il presidente della Associazione «Xero» il dottor Gaetano Di Terlizzi, per vivere in città il confronto con chi ha saputo attraverso lo sport, quello fatto di regole e disciplina, consegnare un speranza ai tanti ragazzi di Scampia. La Star Judo Club Napoli del maestro Gianni Maddaloni, infatti al fine di rendere possibile la realizzazione di un desiderio di bambini e famiglie del quartiere Scampia, promuove, la propria

attività per la costruzione di una società civile attraverso lo sport la cultura e la legalità.

Sempre attenta alle problematiche della società civile ed in particolare del mondo dei bambini, offre la propria esperienza in uno dei quartieri più disagiati di Napoli, Scampia, teatro da sempre di solo fatti delittuosi. Grazie ai riconoscimenti eccezionali del Ministero della Giustizia; in quanto società impegnata nel recupero e reintegro di giovani minori detenuti, dal Ministero della Gioventù e Ministero delle Pari Opportunità; per l'impegno profuso nei giovani e nella famiglia, nonché dalle Autorità Locali per la passione con la quale opera nel sociale, risulta essere oggi una delle associazioni maggiormente impegnate in prima linea per il recupero di giovani in difficoltà, compresi bambini diversamente abili e non vedenti. La politica sociale per la famiglia in atto con il "Progetto Maddaloni" a Scampia è quella di "trattenere" con lo sport e le varie discipline l'intera famiglia, fare attività versando le sole quote "sociali" dei genitori e tenere gratis tutta la famiglia.

IL CASO

EPISODIO SCONCERTANTE

L'ACCADUTO

L'altra notte tra corso Vittorio Emanuele e via De Robertis, ignoti hanno scagliato qualcosa contro il mezzo di soccorso

Ambulanza del 118 colpita da un sasso

«Gesto deprecabile» lo sfogo di Lullo (Misericordia di Andria)



Un'ambulanza del 118

NICO AURORA

● **TRANI.** «È un gesto assolutamente deprecabile e che si aggiunge alle quotidiane difficoltà degli operatori del soccorso che devono superare mille barriere per compiere con professionalità e competenza il proprio lavoro». Si sfoga così, a nome di tutti i soccorritori ed autisti delle ambulanze del 118 di Trani ed Andria, Paolo Lullo, Governatore della confraternita Misericordia di Andria. Ed è unanime la condanna dell'opinione pubblica in merito al grave episodio consumatosi l'altra notte, intorno all'1.30, tra corso Vittorio Emanuele e via De Robertis.

Ignoti, probabilmente due o tre persone, hanno scagliato una scarpa - ma potrebbe essere stata anche pietra - contro un'ambulanza in transito che si stava recando al domicilio di un paziente dal quale era arrivata la chiamata per un intervento di emergenza: l'oggetto, fortunatamente, ha colpito la carrozzeria del veicolo e non il finestrino perché, diversamente, avrebbe potuto determinare conseguenze imprevedibili in danno degli operatori all'interno del mezzo. La necessità di giungere tempestivamente sul posto della chiamata ha indotto i soccorritori a non curarsi di quanto avvenuto, dando esclusiva priorità al paziente

che, da lì a poco, avrebbero assistito. Ma è evidente che il gesto sconsiderato avrebbe potuto seriamente ostacolare il soccorso in atto e, dunque, gli autori si sarebbero potuti rendere responsabili non soltanto del danneggiamento di un mezzo pubblico e del personale a bordo, ma anche di ulteriori, gravi conseguenze a carico del paziente, a casa del quale quell'ambulanza sarebbe potuta anche non arrivare, o giungerci troppo tardi.

Non si è a conoscenza del fatto se l'Asl abbia sporto denuncia nel corso della giornata di ieri, ma l'episodio rappresenta un ulteriore innalzamento dell'asticella della microcriminalità

in città, soprattutto in considerazione dell'assoluta mancanza di senso in quanto accaduto e considerando anche quante volte, a questo punto oseremmo dire con ipocrisia, le persone che scagliano oggetti contro le ambulanze siano le stesse che alla guida delle loro vetture, intravedendo un mezzo di soccorso dallo specchio retrovisore, accostino per liberare la strada.

«L'equipe - riprende Lullo - ha scelto di proseguire il proprio intervento senza fermarsi, proprio per evitare di non compiere regolarmente il proprio dovere, ma naturalmente il gesto resta gravissimo ed assolutamente da con-

dannare. Gravi anche tutti i ripetuti screzi che, quotidianamente, i nostri operatori e volontari sono costretti a subire quando intervengono con l'ambulanza. A tutti i cittadini vorrei solo ricordare che un'ambulanza indica la necessità di un soccorso che, in genere, è assolutamente urgente. Di conseguenza, scegliere di parcheggiare autovetture in modo sconsiderato o chiedere di spostare l'ambulanza durante un intervento è qualcosa di estremamente negativo. Dateci la possibilità di lavorare - conclude Lullo -, in modo da restare sempre operatori con il sorriso, svolgendo il nostro compito».

ANDRIA

OGGI ALLA «VERDI-CAFARO»

Incontro con Raffaele Nigro

■ Prosegue con interesse e partecipazione presso l'istituto comprensivo "Verdi-Cafaro" il ciclo di incontri con gli autori. Dopo Dalila Coviello e Liliana D'Angelo è la volta di Raffaele Nigro che oggi, alle 10.30, incontrerà gli alunni delle classi prime della secondaria "P. Cafaro" per confrontarsi con loro sulla sua favola onirica "Desdemona e Cola Cola". Il libro parla di un tema di stretta attualità, l'emigrazione dai paesi poveri, verso i campi di "grano e miglio". La favola di Raffaele Nigro è un racconto di frontiera. L'incontro con Nigro chiude il ciclo degli appuntamenti con gli autori, che nella scuola "Verdi-Cafaro" si rinnova ormai da diversi anni: l'educazione alla lettura occupa nell'offerta formativa dell'istituto.

EVENTO A MILANO FINO A DOMENICA I PROFESSIONISTI DI TUTTO IL MONDO SI INCONTRERANNO NELLA STRUTTURA DI VIA TORTONA

Design e cucina pugliese al Salone del mobile

Lo chef andriese Felice Sgarra proporrà i sapori della nostra terra nello spazio Archiproducts



CUCINA Lo chef Felice Sgarra

«L'ideazione di un piatto, per me, vive delle stesse dinamiche del processo creativo che porta al progetto di architettura». Queste le parole dello chef andriese Felice Sgarra, la più giovane Stella Michelin d'Italia che insieme al suo team del ristorante "Umami" creerà suggestioni di gusto, olfatto e scena per gli aperitivi nella neonata struttura di Archiproducts. La Puglia protagonista in questa settimana (fino a domenica) al "Salone del mobile" a Milano con il design di Archiproducts e la sapiente arte gastronomica proposta da Sgarra.

COSA È ARCHIPRODUCTS - Ha matrice barese il progetto Archiproducts, la piattaforma web più frequentata da

architetti e designer di tutto il mondo. Più di 3500 aziende che pubblicano i propri cataloghi ed un pubblico di 42 milioni di progettisti che consultano il network. Adesso Archiproducts sbarca a Milano per spostare il mondo virtuale di internet in spazi fisici, dove far incontrare e confrontare gli addetti al lavoro dal vivo e non solo on-line. Il "Salone del mobile", diventa l'occasione propizia per inaugurare lo "spazio" in via Tortona, il cuore pulsante del design italiano.

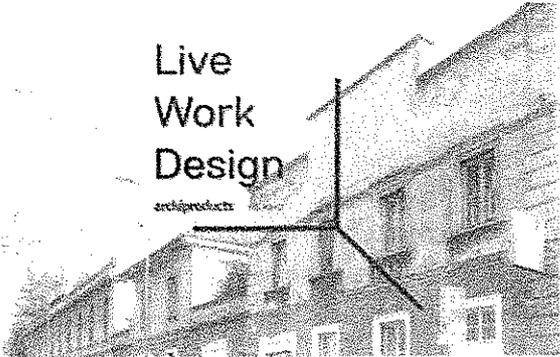
Archiproducts nasce nel 2000 grazie ad una idea di quattro ingegneri edili baresi (adesso poco più che quarantenni) laureati al Politecnico di Bari e desiderosi di innovare il proprio settore lavorativo. A distanza di sedici anni, non solo si sono affermati, ma sono

Live
Work
Design

archiproducts

SPAZIO
DESIGN

La struttura milanese che ospiterà lo spazio Archiproducts



diventati i primi al mondo, superando di gran lunga i due competitor svizzero e americano. Adesso l'azienda vanta 80 dipendenti, quasi tutti pugliesi e con il 70 per cento al femminile. Dopo il successo con Edilportale, è stato clonato il modello di business con Archiportale per coinvolgere la filiera dell'arredo-design, e Archilover, ovvero il 'facebook di settore' con cui interagiscono architetti, designer e aziende

del mondo.

LA CUCINA PUGLIESE - In via Tortona, Felice Sgarra proporrà aperitivi che prevedono l'utilizzo di ingredienti pugliesi, portati appositamente a Milano. Non i classici piatti ma qualche chicca gourmet che esalterà i sapori della Puglia ai palati degli ospiti che giungeranno da ogni parte del mondo.

Aldo Losito

XIV | NORDBARESE SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 aprile 2016

CALCIO LEGABRIG SABATO ARRIVA IL CATANZARO CHE È IRVISCHIATO NELLA ZONA CALDA DELLA CLASSIFICA

L'Andria si scopre squadra da derby

La Fidelis ha conquistato 15 punti nei match con le pugliesi

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Una stagione all'insegna dei derby. Quasi tutti positivi sono stati, infatti, gli scontri diretti della Fidelis Andria con altri club pugliesi. L'ultimo in ordine di tempo è quello che domenica scorsa ha sancito la salvezza diretta degli azzurri. Non c'è ancora la matematica, ma i dieci punti di vantaggio sulla zona playoff sono un notevole margine di sicurezza con quattro partite ancora da disputare.

Il successo di Martina, fa il paio con quello ottenuto all'andata sempre contro gli Itriani. In più, resteranno nella storia del calcio andriese soprattutto le vittorie a Lecce (3-1) e in casa col Foggia (3-0). Unico neo è la sconfitta immeritata incassata contro i satanelli nella sfida di andata allo stadio Zaccaria (gol all'ultimo secondo). Nel complesso il ruolino di marcia nei derby ha permesso alla Fidelis di conquistare ben 15 punti, grazie a 4 vittorie, 3 pareggi e 1 sconfitta.

Se si estende il quadro anche alla vicina Basilicata, con i derby appulo-lucani, il risultato migliora ulteriormente, perché contro Matera e Melfi, la Fidelis ha conquistato altri 8 punti (2 vittorie e 2 pareggi).

Al di là di queste statistiche, il vero merito della squadra azzurra è di non aver tirato i remi in barca, pur avendo in cassaforte - da qualche settimana - l'obiettivo stagionale. La vittoria di domenica scorsa contro un Martina in piena lotta salvezza, ha messo in mostra un'Andria solida e determinata in avanti. La difesa impenetrabile, ormai, non fa più notizia e diventa il punto di partenza della Fidelis che si andrà a costruire per la prossima stagione.

Sabato al Degli Ulivi arriva il Catanzaro che si trova ancora nella zona calda della classifica e non può permettersi passi falsi. Un altro test difficile per la Fidelis che sarà sicuramente spronata a non mollare dal tecnico D'Angelo.



Referendum, Presidenti di seggio sostitutivi: ecco l'elenco dei sorteggiati Ufficializzate le eventuali sostituzioni

REFERENDUM ANTI TRIVELLE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 13 Aprile 2016

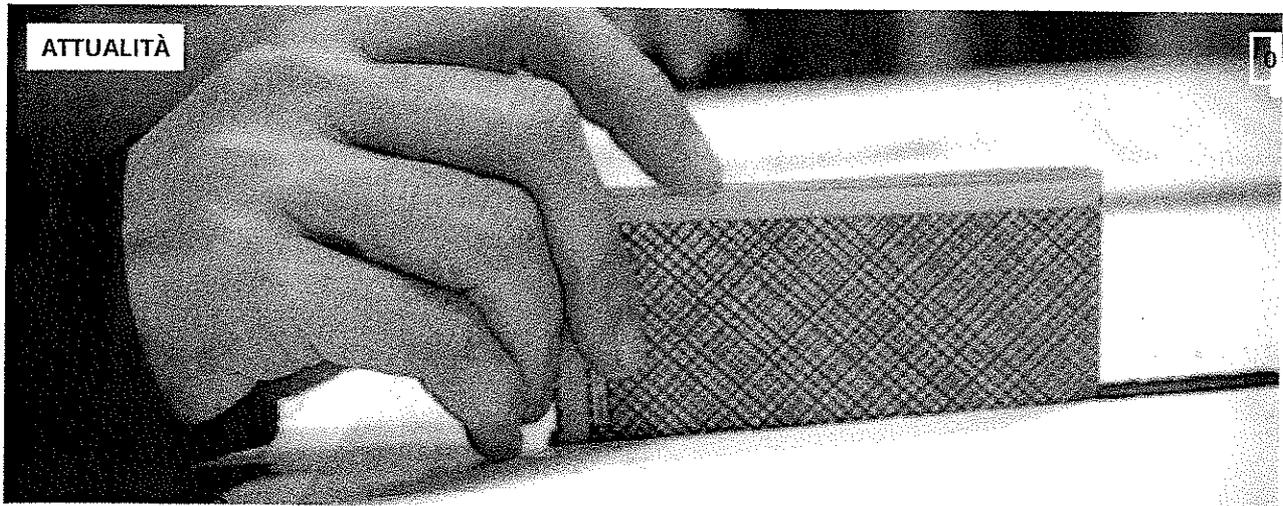
Di seguito l'elenco, ufficializzato nel verbale, di coloro che sono stati sorteggiati per eventuali sostituzioni di Presidenti nominati dalla Corte di Appello di Bari. Il sorteggio è avvenuto in seduta pubblica nella sala consiliare del Comune questo pomeriggio. Sono in corso le notifiche dei decreti sindacali di nomina.

Elenco Presidenti di Seggio Sostitutivi - Referendum 17 aprile
Documento PDF



Andria – elenco sorteggiati per eventuali sostituzioni dei Presidenti di seggio

12 aprile, 2016 | scritto da Redazione



Di seguito l'elenco, ufficializzato nel verbale, di coloro che sono stati sorteggiati per eventuali sostituzioni di Presidenti nominati dalla Corte di Appello di Bari. Il sorteggio è avvenuto in seduta pubblica nella sala consiliare del Comune questo pomeriggio. Sono in corso le notifiche dei decreti sindacali di nomina.

L'azienda vinicola andriese Rivera premiata al Vinitaly 2016

Aggiunto da Redazione il 12 aprile 2016

La cinquantesima edizione del Vinitaly si è aperta, organizzata dal Movimento Turismo del Vino, con una eccezionale degustazione di etichette che, come la fiera, compiono quest'anno cinquant'anni, per raccontare la storia dell'enologia italiana nell'ultimo mezzo secolo. **Prestigiosissima la rosa dei dieci premiati, fra cui l'unica a rappresentare il Sud è stata la Rivera con il Rivera Stravecchio**, progenitore dell'attuale Il Falcone Castel del Monte Riserva Doc.

A ricevere il riconoscimento **Marilla Urciuoli**, mamma del Presidente del Movimento Turismo del Vino Puglia **Sebastiano de Corato**: *"Sono orgogliosa di essere pugliese e di poter condividere questo riconoscimento con la mia terra e i territori di Castel del Monte"* – **commenta Marilla Urciuoli**. *"Questa etichetta mi è particolarmente cara*

perchè rappresenta un simbolo della mia famiglia, da mio suocero a mio marito, e oggi ai miei figli, che lo hanno creato e sostenuto negli anni. Sono felice che la nostra etichetta possa rappresentare la storia dei vini di Puglia di qualità che è lunga, onorevole e piena di successi".

La Rivera è l'unica azienda del sud inserita tra i premiati, e rappresenta l'eccellenza pugliese e meridionale accanto a grandissimi nomi della storia del vino italiano: dalla Toscana, Banfi, Fattoria dei Barbi, Tenuta di Capezzana e Castello di Querceto; dalla Lombardia, Fratelli Berlucci; dal Piemonte, Castello di Gabiano e La Scolca; dal Veneto, Masi; dall'Umbria, Lungarotti. La degustazione è stata condotta da **Marco Gatti e Paolo Massobrio e ha visto la partecipazione di giornalisti di tutto il mondo.**



Il "Rivera Stravecchio" premiato al Vinitaly 2016

La cantina andriese è l'unica azienda pugliese a ricevere il riconoscimento

RIVERA

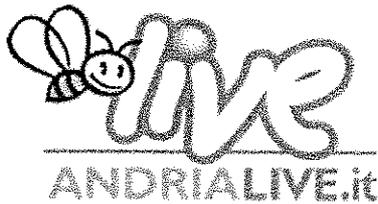
REDAZIONE ANDRIAVIVA

Martedì 12 Aprile 2016 ore 13.24

La cinquantesima edizione del Vinitaly si è aperta con una eccezionale degustazione di etichette per raccontare la storia dell'enologia italiana nell'ultimo mezzo secolo. Prestigiosissima la rosa dei dieci premiati e fra questi il vino della cantina Rivera il "Rivera Stravecchio", progenitore dell'attuale Il Falcone Castel del Monte Riserva Doc e unica etichetta del sud.

A ricevere il riconoscimento Marilla Urciuoli, mamma del Presidente del Movimento Turismo del Vino Puglia Sebastiano De Corato: «Sono orgogliosa di essere pugliese e di poter condividere questo riconoscimento con la mia terra e i territori di Castel del Monte - commenta Marilla Urciuoli. Questa etichetta mi è particolarmente cara perchè rappresenta un simbolo della mia famiglia, da mio suocero a mio marito, e oggi ai miei figli, che lo hanno creato e sostenuto negli anni. Sono felice che la nostra etichetta possa rappresentare la storia dei vini di Puglia di qualità che è lunga, onorevole e piena di successi».

La Cantina Rivera è l'unica azienda del sud inserita tra i premiati, e rappresenta l'eccellenza pugliese e meridionale accanto a grandissimi nomi della storia del vino italiano: dalla Toscana, Banfi, Fattoria dei Barbi, Tenuta di Capezzana e Castello di Querceto; dalla Lombardia, Fratelli Berlucci; dal Piemonte, Castello di Gabiano e La Scolca; dal Veneto, Masi; dall'Umbria, Lungarotti. La degustazione è stata condotta da Marco Gatti e Paolo Massobrio e ha visto la partecipazione di giornalisti di tutto il mondo.



Andria - mercoledì 13 aprile 2016 Attualità

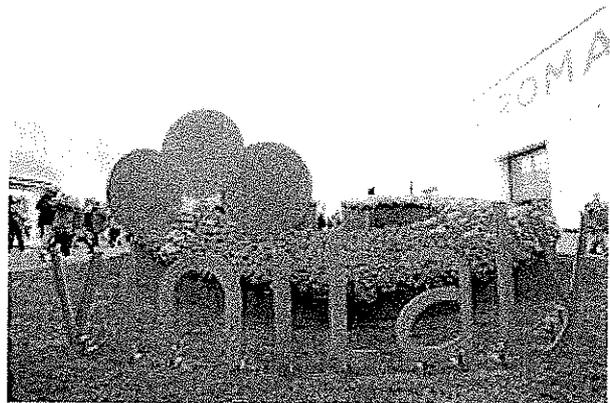
Vetrina delle eccellenze vinicole mondiali

Al Vinitaly di Verona, successo per il vino Doc Castel del Monte

Riconoscimento per il Rivera Stravecchio, dell'omonima azienda vitivinicola andriese

di LA REDAZIONE

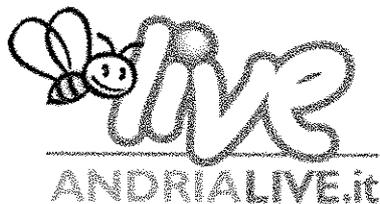
La cinquantesima edizione del Vinitaly si è aperta, organizzata dal Movimento Turismo del Vino, con una eccezionale degustazione di etichette che, come la fiera, compiono quest'anno cinquant'anni, per raccontare la storia dell'enologia italiana nell'ultimo mezzo secolo. Prestigiosissima la rosa dei dieci premiati, fra cui l'unica a rappresentare il Sud è stata la Rivera con il Rivera Stravecchio, progenitore dell'attuale Il Falcone Castel del Monte Riserva Doc.



Vinitaly © n.c.

A ricevere il riconoscimento Marilla Urciuoli, mamma del Presidente del Movimento Turismo del Vino Puglia Sebastiano de Corato: «Sono orgogliosa di essere pugliese e di poter condividere questo riconoscimento con la mia terra e i territori di Castel del Monte – commenta Marilla Urciuoli. Questa etichetta mi è particolarmente cara perchè rappresenta un simbolo della mia famiglia, da mio suocero a mio marito, e oggi ai miei figli, che lo hanno creato e sostenuto negli anni. Sono felice che la nostra etichetta possa rappresentare la storia dei vini di Puglia di qualità che è lunga, onorevole e piena di successi».

La Rivera è l'unica azienda del sud inserita tra i premiati, e rappresenta l'eccellenza pugliese e meridionale accanto a grandissimi nomi della storia del vino italiano. La degustazione è stata condotta da Marco Gatti e Paolo Massobrio e ha visto la partecipazione di giornalisti di tutto il mondo.



Andria - mercoledì 13 aprile 2016 Attualità

Nei giorni dal 13 al 15 aprile ed il giorno 26 il monumento sarà visitabile parzialmente

Chiusura Castel del Monte dal 18 al 22 aprile per le riprese di un film della Warner Bros

La scelta del maniero federiciano quale sede di realizzazione di un prestigioso set cinematografico rappresenta un'opportunità di promozione del monumento e del territorio su scala internazionale

di LA REDAZIONE

Il Polo Museale della Puglia e la Direzione di Castel del Monte, così come annunciato nelle scorse settimane, comunicano che Castel del Monte ospiterà nel mese di aprile 2016 un'importante produzione cinematografica della Warner Bros Entertainment Italia s.r.l.

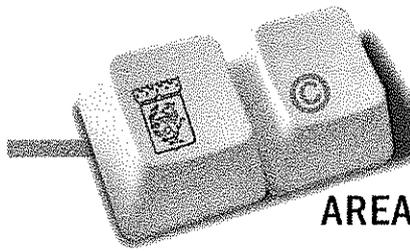
La scelta del maniero federiciano quale sede di realizzazione di un prestigioso set cinematografico rappresenta un'opportunità di promozione del monumento e del territorio su scala internazionale.



Castel del Monte © AndriaLive

Al fine di consentire l'allestimento degli spazi e le riprese, il monumento rimarrà chiuso al pubblico dal 18.04.2016 al 22.04.2016.

Nei giorni dal 13.04.2016 al 15.04.2016 e il giorno 26.04.2016 il monumento sarà visitabile parzialmente: la sala 6 del pian terreno sarà chiusa; la sala 7 del pian terreno e le sale 3 e 4 del piano superiore saranno fruibili parzialmente; tutte le restanti parti del monumento saranno visitabili.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL FRONTE LAVORO

IL «CASO BISCEGLIE»

TRE NUOVE DITTE

I servizi di ristorazione e lavanderia per l'ente ecclesiastico commissariato sono stati affidati a nuove ditte

IL COMMISSARIO ASSICURA

Cozzoli: «Sul personale ho chiesto che come clausola del nuovo contratto vi sia il mantenimento dei livelli occupazionali attuali»

Casa Divina Provvidenza torna lo spettro degli esuberanti

Nei servizi i sindacati temono un taglio occupazionale del sessanta per cento

LUCA DE CEGLIA

«BISCEGLIE. Si temono "tagli" occupazionali e si agitano alcuni sindacati aziendali della Casa della Divina Provvidenza a Bisceglie. Torna a far capolino lo "spettro" dell'esubero di unità lavorative?»

È un "copione" noto nelle cronache dell'ultimo ventennio, che in diversi casi ha registrato dolorosi sacrifici tra pensionamenti anticipati e licenziamenti collettivi. In questi giorni l'attenzione, per l'impellente e costante esigenza di far quadrare i conti, si è spostata sui servizi forniti dall'esterno all'ente ecclesiastico (commissariato da Stato e Chiesa), in particolare quelli della ristorazione e della lavanderia, affidati a tre nuove ditte.

I SINDACATI - I sindacati Cgil, Cisl, Uil Ugl ed Usppi subito ribadiscono: «Il personale non si tocca ed i posti di lavoro vanno salvaguardati».

Ma, sull'argomento in questione, a tranquillizzare tutti ed a spegnere l'eco delle proteste (mentre si vive un altro momento delicato che ha visto scoppiare lo scandalo dei maltrattamenti verso gli "ospiti" nella sede Casa della Divina Provvidenza di Potenza) è nuovamente il commissario straordinario della Casa della Divina Provvidenza, l'avv. Bartolo Cozzoli.

IL COMMISSARIO - «Le ditte subentranti, che hanno presentato la migliore offerta, vantaggiosa per l'Ente in termini di risparmio forniranno i servizi di ristorazione e di pulizia per un anno, diversamente dal precedente appalto trentennale dell'Ambrosia Technologies - dice Cozzoli, commissario nominato dal ministero delle attività produttive per tentare di tirare fuori dal baratro la Casa della Divina Provvidenza - mentre per quel che concerne il personale ho chiesto che come clausola del nuovo contratto vi sia il mantenimento degli stessi livelli occupazionali di oggi».

GLI ESUBERI - Invece, stando a quanto dichiarato in una nota dal segretario della Filcams Cgil Bari e Barletta, Andria, Trani, Manocchio, nell'incontro tenutosi a Bisceglie con i "vertici" della ditta su-

bentrante per i pasti, si sarebbe "lanciato" il dato del 60% di esubero di dipendenti. C'è stato il tempo, non molto remoto, in cui i panni sporchi (lenzuola, federe e biancheria in genere) dell'ex ospedale psichiatrico "don Uva" si lavavano in "Casa".

Venne poi l'epoca della "riconversione" della struttura assistenziale fondata circa novant'anni fa ed i servizi di ristorazione furono esternalizzati. Soprattutto per risparmia-

re. Più recentemente il relativo appalto di lunga durata che era stato affidato alla ditta Ambrosia Technologies, che vedeva l'impiego complessivo di 78 dipendenti (di cui 44 a Bisceglie), è

MANOCCHIO (CGIL)

Il segretario della Filcams Cgil: «Annunciato il sessanta per cento di esubero di dipendenti»

stato revocato. Provvedimento che, com'è noto, fu causa della grave aggressione del commissario Cozzoli e del direttore amministrativo Paduanelli da parte di un folto gruppo di lavoratori facinorosi, che invase gli

uffici della Casa della Divina Provvidenza.

L'INCHIESTA - Sul caso è stata aperta un'inchiesta dalla magistratura ancora in corso. Dal 16 aprile quindi si apprestano a subentrare le nuove ditte fornitrici dei pasti, ovvero Cns di Bologna e Pastore di Bari, per un anno, rispettivamente nelle sedi di Foggia e Bisceglie e della ditta Multiservice a Potenza. Il coro sindacale di allarme è destinato ad affievolirsi?

«È inaccettabile il dato del 60% di esubero di lavoratori - insiste la Cgil - con la prospettiva della riduzione di ore lavorative, per tutti i dipendenti, senza mostrare calcoli e modalità sia di come si intende svolgere il servizio che di come è stato aggiudicato l'appalto».

Protesta e preoccupazione Contro il «taglio» Usppi in campo

BISCEGLIE - Livelli occupazionali, l'Usppi sostiene che la nuova ditta "Pastore" che si occuperà della mensa ha annunciato 20 licenziamenti e che quindi nella Cdp c'è aria di bufera. «Il caso è nato a seguito di un incontro con i sindacati - dice Nicola Brescia, segretario regionale Usppi - in cui la nuova ditta subentrata all'Ambrosia Technologies ha annunciato una riorganizzazione delle maestranze e che ci saranno almeno 20 unità lavorative in meno nelle sedi di Bisceglie e Foggia, una doccia fredda per operai e sindacati». Per l'Usppi «le imprese devono fare i conti

con le risorse a disposizione e l'offerta formulata per la Cdp - probabilmente al di sotto dei 10 euro e 80 centesimi riconosciuti all'Ambrosia per ciascuna giornata alimentare - non è in grado di soddisfare l'impegno finanziario della ditta che cucinerà i pasti in una struttura di Bisceglie». «Circa 750-800 pasti giornalieri non garantirebbero l'equilibrio economico ed i dipendenti della mensa, le cui retribuzioni sono già ridotte a causa della solidarietà, si trovano a fare i conti con il licenziamento per una buona parte di loro (20 su 70) o a falcidiarsi le retribuzioni fino al 40%». (l.d.c.)

L'INIZIATIVA LE ADESIONI AI GAZEBO E AI BANCHETTI ALLESTITI DALLA CGIL

Carta dei Diritti universali del lavoro positiva la prima risposta in piazza

«La prima giornata di gazebo e banchetti organizzati in tutta la Provincia per raccogliere le firme a sostegno della 'Carta dei diritti universali del lavoro' e dei tre referendum proposti dalla Cgil è stata molto positiva» è la valutazione del segretario generale della Cgil Bat, Luigi Antonucci, sui numeri che hanno caratterizzato la petizione avviata sabato, 9 aprile, in tutta Italia e che si concluderà venerdì 8 luglio per i quesiti referendari, mentre si fermerà sabato 8 ottobre per la "Carta". Interesse, consenso e quasi 2000 firme raccolte nella Provincia di Barletta - Andria - Trani nella sola giornata di sa-

bato, un dato che lascia ben sperare nella riuscita della mobilitazione.

«Un grazie a tutti da parte della confederazione - aggiunge il segretario responsabile d'organizzazione, Massimo Marcone - per aver reso possibile questo ottimo inizio. Ora si tratta di continuare con maggiore impegno e passione, per questo abbiamo bisogno della collaborazione di tutti, che già sabato scorso non è assolutamente mancata».

È possibile ancora aderire alla petizione recandosi nella sede provinciale della Cgil Bat in via Guido Rossa, 17 ad Andria e presso tutte le Camere del la-

vorio del territorio (<http://www.cgilbat.it/se-di-cgil-bat>): Andria: piazza Giuseppe Di Vittorio n. 18; Barletta: via Milano n. 67 e via Paolo Ricci n. 22; Bisceglie: in via Monte San Michele, 22; Canosa: via Monte Nevoso n. 4; Margherita di Savoia: via Beccaria n. 18; Minervino Murge: via La Barbera n. 13; San Ferdinando: via Cialdini n. 10;

Spinazzola: via Enrico Berlinguer n. 16; Trani: piazza Guglielmo Marconi n. 28; Trinitapoli: via Capitano Leone n. 2.

«Dopo 161 assemblee, migliaia di lavoratori consultati e le tante cittadine e cittadini che abbiamo incontrato sabato



scorso presso i nostri banchetti, siamo davvero pronti a portare avanti questa #SfidaXiDiritti per giungere ad una vera e propria 'rivoluzione' nel mondo del lavoro. L'invito che rivolgo a tutti - conclude Antonucci - è di non mollare perché la partecipazione diretta è sempre un fatto straordinario».

TUTELA DEL LAVORO In piazza le iniziative promosse dalla Cgil

Bilancio di previsione 2016 slitta l'approvazione da parte della Giunta

«BARILETTA. La Giunta ieri avrebbe dovuto approvare la proposta di bilancio di previsione 2016 da sottoporre successivamente all'esame del Consiglio comunale, ma alla fine si è optato per un rinvio di 48 o più ore. Cos'è successo? L'assessore alle attività produttive Giuseppe Gammarrata, a nome della Buona politica ha chiesto un un approfondimento delle poste in bilancio, al quale né il sindaco Pasquale Cascella, né l'assessore al bilancio, Vittorio pansini, si sono opposti. Non si è opposto neppure l'assessore ai Servizi sociali (Area popolare), ma ha precisato che al termine del «ripensamento», l'orientamento favorevole del suo gruppo potrebbe mutare. Sullo sfondo, la ripartizioni dei fondi tra i vari settori e assessorati che evidentemente non trova finora identità di vedute».

SALUTE E TERRITORIO

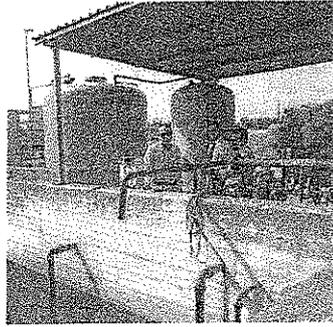
TUTELA DELL'ARIA

GLI OBBLIGHI PREVISTI

L'Aqp, fino all'entrata in funzione dei nuovi sistemi tecnologici, ha l'obbligo di attuare le iniziative utili a contenere le emissioni

Emissioni in atmosfera autorizzato l'impianto

Lama di Macina, c'è l'ok del Settore Ambiente della Provincia



L'IMPIANTO di depurazione presente in località Lama di Macina

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il settore Ambiente e Rifiuti della Provincia di Bat ha autorizzato l'Acquedotto Pugliese Spa alle emissioni in atmosfera rivenienti dall'impianto di depuratore delle acque reflue urbane ubicato a Lama di Macina ed a servizio del Comune di Bisceglie. Ma i lavori di adeguamento e di potenziamento dell'impianto devono essere ancora completati. Per ora il provvedimento provinciale impone la prescrizione che le emissioni convogliate non dovranno superare i limiti indicati dalla legge e che l'AQP dovrà concludere le opere di mitigazione degli impatti emissivi previsti in progetto entro due anni dal rilascio dell'autorizzazione in questione. Tuttavia per l'AQP, fino all'entrata in funzione degli apprestamenti tecnologici per il contenimento dell'impatto emissivo, vi è l'obbligo di attuare ogni iniziativa necessaria ordinaria e/o straordinaria per miti-

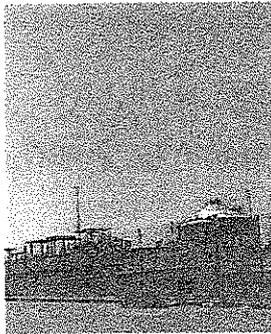
gare gli effetti olfattivi derivanti dai processi di depurazione dell'impianto.

A maggio 2015 l'Arpa Puglia (agenzia prevenzione ambiente) aveva rilevato l'assenza del fascicolo tecnico relativo ai lavori di adeguamento impiantistico programmati per l'impianto di depurazione ed il Comune di Bisceglie ha chiesto che celermente siano messe in atto attività di contenimento delle emissioni maleodoranti.

L'AQP Spa ha dichiarato che la consegna dei lavori per l'adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione di Bisceglie in base alla vigente normativa era prevista per il 20 dicembre 2015 e che si prevedeva la conclusione degli stessi nell'arco del tempo massimo di 400 giorni consecutivi.

Tra gli interventi progettati vi sono: l'ottimizzazione dei collegamenti idraulici fra le vasche e realizzazione di alcuni by-pass per la razionalizzazione della conduzione; un edificio di chiusura dei trattamenti di testa di grigliatura e di disabbatura per la captazione e trattamento degli odori; la copertura della vasca di equalizzazione mediante pannelli in lega di alluminio; la segregazione della stazione di pompaggio in vasca di equalizzazione necessaria al funzionamento del nuovo by-pass; un serbatoio interrato delle acque di prima pioggia, che prevede anche la separazione delle sostanze oleose. Ed ancora: l'installazione di una lamiera di rallentamento delle acque in uscita dalla fase di nitrificazione per la corretta ripartizione delle acque ai sedimentatori finali; un filtro finale di emergenza in caso di malfunzionamento dei sedimentatori biologici; l'installazione di un sistema biologico avanzato di deodorizzazione delle arie raccolte; la costruzione di un serbatoio di stabilizzazione anaerobica dei fanghi ispessiti (digestore primario) e realizzazione della relativa tubazione di collegamento dall'ispessitore esistente; un collegamento delle prese d'aria, sulla copertura dello stesso ispessitore fino al trattamento odori in comune con la nuova disidratazione fanghi; la realizzazione della nuova disidratazione dei fanghi che includerà oltre alla nuova centrifuga e agli accessori (poly-preparatore e pompe) anche una centrifuga esistente e relativi accessori.

Con la speranza dei cittadini che sia risolto il problema delle esalazioni maleodoranti specie nel periodo estivo e che dalle emissioni non derivino disagi per la salute pubblica.



EMISSIONI
Sotto
controllo
quelle
odorigene
dell'impianto

vi previsti in progetto entro due anni dal rilascio dell'autorizzazione in questione. Tuttavia per l'AQP, fino all'entrata in funzione degli apprestamenti tecnologici per il contenimento dell'impatto emissivo, vi è l'obbligo di attuare ogni iniziativa necessaria ordinaria e/o straordinaria per miti-

BISCEGLIE LA DECISIONE ADOTTATA DAL CONSIGLIO COMUNALE. SODDISFAZIONE DEL SINDACO SPINA

Piano urbanistico tematico approvato l'adeguamento

● **BISCEGLIE.** Il Consiglio comunale ha approvato l'adeguamento del Comune al Putt (Piano urbanistico tematico territoriale) della Regione, strumento per la tutela del paesaggio e delle peculiarità storiche e urbanistiche in grado di coniugare la conservazione del patrimonio (tessuti storici extramoenia, muretti a secco, casali, edifici di pregio) con la promozione e la riqualificazione turistica del territorio.

«Tale strumento consentirà inoltre di sbloccare molti interventi e di incentivare iniziative imprenditoriali coerenti con gli indirizzi di tutela approvati oggi - dice il sindaco Spina in una nota - il Piano paesaggistico anticipa la visione dello sviluppo della città in termini di tutela del paesaggio già contenuta nello sche-

ma del P.U.G. (piano urbanistico generale) che presto verrà portato all'attenzione del Consiglio comunale e dei cittadini»

Altro provvedimento approvato dal Consiglio, durante in quale Roberta Rigante (Pd) è subentrata al deputato Francesco Bocca, col voto favorevole della maggioranza e l'astensione dei consiglieri di opposizione, è la dichiarazione di pubblica utilità preordinata alla realizzazione di un parcheggio, con circa 250 posti auto e stalli per bici, nell'area ex scalo merci della stazione ferroviaria.

Il parcheggio sarà un punto di riferimento per il bike-sharing e sarà dotato di erogatori di energia per auto elettriche e ibride. Saranno inoltre realizzate aree verdi e servizi igienici.

«Un'area attualmente inutilizzata e degradata diverrà occasione di sviluppo per la città, oggetto di accurata riqualificazione in materia di arredo urbano e ambiente - aggiunge il sindaco - questo parcheggio costituisce inoltre un necessario complemento dell'opera di pedonalizzazione di via Aldo Moro, l'esecuzione della quale avverrà nei prossimi mesi». (Lucà De Ceglia)

CANOSA INTERVENTO DOPO LA SENTENZA DI CONDANNA DEL TRIBUNALE DI MONZA SU ALCUNI TITOLARI DELLA DITTA CHE HA VINTO L'APPALTO

Servizio di raccolta rifiuti il silenzio della giunta La Salvia

Lovino (5Stelle): «Nessuna risposta del sindaco sull'azione risarcitoria»

«CANOSA. «Nelle scorse settimane, abbiamo appreso che l'autorità nazionale anticorruzione ha, per così dire, posto l'attenzione sulla gestione dei rifiuti in Puglia. Questo di per sé non ci ha meravigliato, in effetti anche il nostro contratto sulla raccolta dei rifiuti è stato oggetto di un'inchiesta che l'anno scorso ha portato alla condanna di alcuni degli imputati a vario titolo, mentre presso altre Procure sono ancora in corso altri processi correlati».

Così Massimo Lovino attivista 5Stelle di Canosa. «Alcuni titolari della ditta capofila, che si è aggiudicata la gara per il servizio di raccolta dei rifiuti e nettezza urbana nei comuni di Andria e Canosa - aggiunge - sono stati condannati dal Tribunale di Monza, secondo quanto scritto dal giudice, vi sarebbe stata corruzione alla base di quel contratto stipulato dall'Aro di cui il nostro Comune fa parte. Nella sentenza, si fa riferimento a circa 770mila euro di tangenti versate a persone che, si spera, verranno presto individuate tramite una pronuncia della magistratura. Per l'accusa, i requisiti richiesti dall'Ente pubblico sono stati studiati a tavolino, infatti nella sentenza si riporta essere stata "ritagliata" a misura della ditta oggetto dell'inchiesta, rendendo impossibile una più ampia partecipazione. In effetti,

L'ISTANZA IGNORATA

«Il sindaco e l'assessore all'ambiente avrebbero potuto richiedere anche all'Aro di promuovere un'azione»

L'appalto è stato aggiudicato con un ribasso dello 0,42% attraverso la presentazione di una sola offerta, e questo di per sé avrebbe dovuto destare anche una minima perplessità nei nostri amministratori dell'epoca, siamo nel 2012 per essere precisi».

Lovino prosegue: «Non fu così, purtroppo, poiché nessuno di quell'amministrazione (Sindaco, Assessori e Consiglieri in carica) mise in discussione la gara, né tantomeno i dirigenti degli uffici competenti obiettarono le linee guida prestazionali scritte. Secondo l'accusa, sotto la dettatura di chi avrebbe poi svolto il servizio, furono approvate dal comune di Canosa senza modifiche particolari, con delibera di giunta 182 del 25 maggio 2011. Alla

luce di quanto fin qui esposto, a dicembre 2015 tramite i nostri portavoce abbiamo "suggerito" al nostro Sindaco di fare in modo che il Comune di Canosa si costituisse parte civile, così come aveva fatto già a novembre 2015 il comune di Andria, per una eventuale azione risarcitoria. Sono passati mesi e non abbiamo ancora avuto risposta... come al solito. Inoltre, a seguito dalle sentenze del Tribunale di Monza del 2015, l'amministrazione non ha ritenuto opportuno scomodarsi né per verificare la congruità del servizio rispetto alla somma pagata, cosa che il comune di Monza, in cui è partita l'inchiesta, ha fatto ricevendo un cospicuo sconto, né tanto meno cercare di intraprendere la via della risoluzione anticipata dello

stesso, vista la condanna della ditta e quindi il "vizio" di aggiudicazione della gara».

Conclusione: «Il sindaco e l'assessore all'ambiente avrebbero potuto richiedere anche all'Aro di promuovere un'azione legale risarcitoria, qualora le casse comunali notoriamente vuote per le questioni importanti, non avessero consentito tale spesa. Nulla di tutto ciò è stato fatto, continua l'immobilismo di questa amministrazione che oltre a non dare risposte, non tutela gli interessi dei cittadini ormai ridotti esclusivamente al ruolo di contribuenti a cui chiedere ogni volta sacrifici per ottenere in cambio servizi inadeguati delle aspettative. Questa è la migliore delle ipotesi, così giusto per essere benpensanti».

CANOSA L'ESPOSIZIONE SARÀ ALLESTITA DAL PROSSIMO 15 APRILE

«Matematica e bellezza» in mostra a Palazzo Sinesi

ANTONIO BUFANO

«CANOSA. Il Polo Museale della Puglia, dopo aver presentato in Castel del Monte la mostra "Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero Aureo", espande l'iniziativa inaugurando, il prossimo 15 aprile, l'ampliamento della mostra presso il Museo Archeologico di Palazzo Sinesi a Canosa. «La manifestazione - come spiega Fabrizio Vona, direttore del Polo Museale, - è dedicata al connubio tra due discipline, l'Arte e la Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano viaggiare su strade parallele, ma che sono in realtà strettamente connesse tra loro».

«La mostra - come sottolinea il direttore di Castel del Monte e di Palazzo Sinesi, Alfredo de Biase - si inserisce in una logica di valorizzazione del castello federiciano tra i più conosciuti al mondo che, non facendo gravare sul visitatore ulteriori costi d'ingresso, aspira ad ampliare l'interesse an-

che verso realtà della nostra terra meno note, ma culturalmente molto ricche. Con questa logica il visitatore sarà incentivato ad ampliare e approfondire le proprie conoscenze».

La manifestazione a Canosa, curata dal prof. Antonino Zichichi, è ospitata al primo piano di Palazzo Sinesi, dove sarà possibile ammirare le opere esposte in mostra vicino ai preziosi reperti del museo in un suggestivo intreccio tra archeologia, arte medievale e contemporaneità. Si potrà osservare l'immagine del portale di Castel del Monte con la sovrapposizione delle proporzioni auree e saranno poste in relazione opere di artisti contemporanei. Sulle opere contemporanee il visitatore potrà individuare la proporzione aurea attraverso un approccio interattivo. Complemento e integrazione della mostra la sezione didattica in cui l'approccio ludico-intuitivo-interattivo e la video guida del prof. Zichichi, consentirà al visitatore di

comprendere il concetto di numero aureo. Il Numero aureo, altresì noto come divina proporzione, studiato e teorizzato dal matematico Fibonacci, ha influenzato dal Medioevo fino ai giorni nostri, la realizzazione di opere straordinarie di arte e architettura e ha fornito la chiave di lettura di opere dell'antichità nelle quali la sezione aurea esplicava, in termini matematici, la profonda armonia che da quelle opere emanava.

La mostra nasce dalla consapevolezza dell'importanza dei beni culturali nella formazione dell'identità nazionale, civica e individuale, e si pone l'obiettivo di avvicinare il pubblico al dialogo fra i luoghi della memoria della nostra storia sperimentando nuovi percorsi di diffusione e apprendimento della cultura. Con questa mostra il Polo fa il suo esordio nelle iniziative di valorizzazione dedicate a Castel del Monte e al Museo Archeologico di Palazzo Sinesi, avvalendosi della preziosa organizzazione delle società "Il



Cigno" GG Edizioni di Roma e della "Società Nova Apulia", supportate dalla "World Federation of Scientist", dall'Accademia Pugliese delle Scienze e, per Palazzo Sinesi, dalla "Fondazione Archeologica Canosina". L'inaugurazione si terrà il giorno 15 aprile alle 19 e sarà preceduta, alle 18.30, da una conferenza stampa presso la sala consiliare del Comune di Canosa, per poi proseguire a Palazzo Sinesi. Interverranno, oltre al sindaco Ernesto La Salvia ed alle autorità locali, il direttore del Polo, Fabrizio Vona, il direttore di Castel del Monte, Alfredo de Biase, il Presidente della Fac, Sabino Silvestri.

CANOSA
Palazzo Sinesi
(foto Calvaresi)

MINERVINO MURGE VERSO L'APPUNTAMENTO DEL 5 GIUGNO

Lalla Mancino in campo «Ripensiamo così la città»

Candidata sindaco per la lista «SìAmo Minervino»

ROSALBA MATARRESE

✱ **MINERVINO.** Entra nel vivo la campagna elettorale delle amministrative previste domenica 5 giugno.

A Minervino Murge i cittadini sono chiamati al voto per il rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale con il solo primo turno, senza ballottaggio (il Comune ha meno di 15 mila abitanti).

COMIZI AL VIA. Intanto, partono le prime iniziative delle liste in lizza: comizi, incontri, manifesti e appuntamenti. Si terrà oggi, mercoledì 13 aprile, alle 19, in piazza Bovio nell'area destinata ai comizi elettorali, la prima manifestazione pubblica della lista SIAMO MINERVINO.

Nell'occasione sarà la professoressa Lalla Mancini, candidata sindaco per le prossime elezioni amministrative comunali del 5 giugno, ad intervenire per illustrare le ragioni della sua discesa in campo e della proposta progettuale.

«L'intervento sarà finalizzato a lanciare la campagna elettorale attraverso i temi chiave che nelle prossime settimane saranno affrontati per coinvolgere i cittadini nella stesura del programma. Come detto all'indomani dell'ufficializzazione della candidatura - spiegano dal

Comitato "Siamo Minervino" - la proposta di Lalla Mancini è tesa ad unire tutte quelle forze che si pongono in alternativa all'amministrazione uscente, attraverso una scelta della società civile, stimata ed apprezzata nel paese, che possa segnare una rottura totale con il passato, espressione di un reale cambiamento con forze nuove, determinate e capaci».

«Invitiamo tutti i cittadini a partecipare a questo appuntamento che può segnare davvero la svolta per il nostro paese».

L'APPUNTAMENTO
 Oggi, alle 19,
 il comizio nella centrale
 piazza Bovio

CANDIDATI UFFICIALI. In lizza per la carica di primo cittadino, ci sono, pure, il sindaco uscente Rino Superbo (centrosinistra), l'ex sindaco Michele Della Croce con la lista civica "La mia città" (che ha di recente registrato l'appoggio di 4 consiglieri comunali: Nicola di Vietro, Antonio Bellini, Donato Renna e Sabino Rizzi), la vincitrice delle primarie del centrodestra, Lucia Sergio (Fratelli d'Italia).

Non è esclusa la presentazione di altri candidati.

Come si ricorderà, alle primarie del centrodestra, è seguita una spaccatura nella coalizione, e la vicenda potrebbe avere ulteriori sviluppi politici nelle prossime settimane.

Canosa Lavori negli istituti scolastici i bandi di gara pubblicati dalla Provincia

■ **CANOSA** - La Provincia di Barletta-Andria-Trani ha pubblicato i bandi di gara per lavori in istituti scolastici di propria competenza.

Fra le strutture scolastiche beneficiarie dei provvedimenti provinciali, vi sono alcuni istituti locali: si tratta del liceo scientifico "Fermi", l'istituto "Einaudi" ed il "Nicola Garrone".

Saranno eseguiti lavori urgenti di riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità non strutturale.

Per il locale istituto "Enrico Fermi" l'importo ammonta a 139.389,47 euro ed il tempo massimo di esecuzione dei la-

vori sarà di sessanta giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. All'istituto "Einaudi" (Itc-Ipa) in viale Primo Maggio l'importo è di 453.790,22 euro con tempo massimo di esecuzione dei lavori stabilito a centocinquanta giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori. L'importo dell'intervento del locale istituto "Garrone", presente in via De Gasperi sarà, invece, di 498.353,43 euro. Il tempo massimo per l'esecuzione dei lavori sarà di 240 giorni naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.

[a. buf.]

MOLFETTA PARCHEGGI DI SCAMBIO IN CUI LASCIARE L'AUTO E PRENDERE I NUOVI MEZZI PUBBLICI

Mobilità sostenibile, stasera la presentazione del nuovo piano

LUCEZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Tra i primi Comuni in Puglia a dotarsi del Piano urbano della mobilità sostenibile, Molfetta, nell'aula consiliare di Palazzo Giovene, questa sera, alle 18.30, ospita la presentazione di questo moderno strumento di pianificazione che va oltre il vecchio piano del traffico, per una città più vivibile.

Sarà presente l'assessore regionale ai trasporti e mobilità della Regione Puglia, Gianni Giannini. Interverranno anche l'assessore all'urbanistica e mobilità del Comune di Molfetta Rosalba Gadaleta, l'ingegner Stefano Ciurnelli, esperto incaricato della redazione del Piano e il sindaco, Paola Natalicchio.

La presentazione del Piano è l'ultima tappa di un percorso avviato, con la delibera n. 144 del 6 giugno

2014, con la quale furono approvate le linee d'indirizzo. Il Piano è stato adottato dalla Giunta Comunale a gennaio scorso e presto il Consiglio Comunale, dopo la fase delle osservazioni, sarà chiamato ad approvarlo in via definitiva.

Tra le altre cose il piano prevede parcheggi di scambio a ridosso dell'area urbana in cui lasciare auto e prendere i nuovi mezzi pubblici, la pedonalizzazione graduale di Corso Dante, l'estensione della zona a traffico limitato al quartiere Catecombe, la rifunzionalizzazione dell'accesso alla città dalla SS16, la riorganizzazione della circolazione nella zona della stazione ferroviaria, la riorganizzazione dei percorsi degli autobus extraurbani, la previsione della sostituzione degli incroci semaforici con nuove rotonde in ingresso su via Terlizzi ma anche su via Berlinguer.

X FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
 Martedì 13 aprile 2016

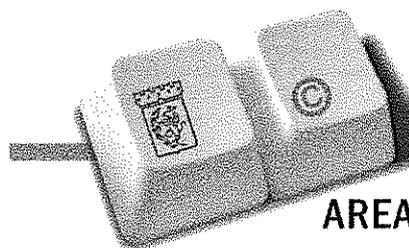
MARGHERITA STANZIATI DAL COMUNE

Assistenza anziani pronti 60mila euro per cinque strutture

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune di Margherita di Savoia, come previsto dall'articolo 6 della legge 8 novembre 2000 relativa all'assunzione degli obblighi connessi all'eventuale integrazione economica per i soggetti residenti per i quali si rende necessario il ricovero stabile presso strutture residenziali) ha proceduto ad impegnare per l'anno in corso la spesa di 60mila euro, destinati al pagamento della quota parte per rette di anziani e disabili ricoverati in istituti residenziali. A disporlo, con propria determina gestionale, è stato il responsabile comunale del servizio socio-assistenziale, Chiara Giannino, che ha «imputato» questa somma nell'esercizio finanziario dell'anno in corso, esercizio finanziario che è ancora in fase di predisposizione da parte all'ente locale.

Le strutture socio-assistenziali che ospitano persone anziane (autosufficienti e non) e portatori di handicap, per le quali il Comune margheritano paga l'integrazione delle relative rette sono «New Apulsion» (una unità); «Pia casa San Giuseppe» (una unità); «Domus Laurethana» (due unità); «Casa Santa Lucia» (una unità); e «Sogeca srl» (una unità).

G.M.L.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

I SOTTOSEGRETARI

Cassano e la D'Onghia andranno alle urne domenica prossima. Ma ancora - dicono - non hanno deciso se votare sì o no

I DEMOCRATICI

Latorre e Losacco puntano il dito contro Emiliano: «In Puglia si cerca lo scontro eppure non ci sono trivelle interessate»

Trivelle, al referendum c'è anche chi dice «no»

Sott'accusa l'eccessiva «politicizzazione». E c'è il fronte degli indecisi

ROBERTO CALPISTA

● **BARI.** Sulla carta è il fronte degli indecisi. Fatte le debite eccezioni, di fatto tra i parlamentari pugliesi dei partiti di governo, sono tanti quelli che domenica o non voteranno o voteranno no al referendum contro le trivelle.

I riflettori sono accesi, naturalmente, sul Pd, dove lo scontro, qui in Puglia almeno è tra renziani e seguaci della crociata di Michele Emiliano. È proprio la sfida politica in atto, sta offrendo su un piatto d'argento la possibilità a molti di smarcarsi.

Il senatore dem Nicola Latorre, presidente della Commissione difesa: «Ho condiviso la battaglia per impedire nuove trivellazioni nei nostri mari, ma è bene chiarire che oltre i facili populismi, è una battaglia che ha trovato la sponda del governo con il no alle nuove concessioni entro le 12 miglia. Partendo dal presupposto che la Puglia al momento non è interessata da alcuna concessione in essere, sospenderle negli altri mari non solo complicherebbe la difesa dell'ecosistema, ma sarebbe un grave errore per le ripercussioni sul fabbisogno energetico del Paese in un momento cruciale. E pure il mio si incondiziona alla ricerca e alla valorizzazione delle energie alternative in realtà non ha nulla a che vedere con il quesito referendario. Aggiungo - dice ancora Latorre - che sono profondamente convinto che la politica ener-

getica debba essere prerogativa del governo centrale, magari ascoltando le istanze dei territori e poi decidendo. È questo il concetto di sintesi alla base dello Sblocca Italia, per cui mi lasciano perplesso i miei colleghi, anche di partito che al tempo hanno votato come me e adesso sono per le ragioni del sì al referendum». In conclusione? «Mi sottraggo a questa strategia che ha come unico fine di danneggiare Renzi e il governo. Mi confronterò con la mia famiglia e deciderò se votare no o non votare affatto».

Una strategia in parte condivisa da due senatori e sottosegretari pugliesi (rispettivamente Lavoro e Istruzione): Massimo Cassano (Ap-Ncd) e Angela D'Onghia (gruppo Misto-Gal). Il primo in realtà si recherà alle urne, ma è ancora indeciso tra le ragioni del sì e quelle no: «Ci sono questioni che condivido da entrambe le parti. Deciderò nei prossimi giorni». La D'Onghia lo segue a ruota: «Voterò cercando di essere dalla parte dell'utile per il Paese». Entrambi però sono certi della scarsa o nulla valenza politica del referendum: «Stare nel governo vuol dire anche confrontarsi e decidere cosa sia meglio per lo

sviluppo dell'Italia», conclude Cassano.

Naturalmente però, visto il «peso» dei due big contro - Renzi ed Emiliano - la sfida è tutta nel Pd. Alla Camera dei deputati tra i 14 pugliesi dovrebbero essere non più di 4/5 quelli ufficialmente a favore dei sì. Gli

za isterismi: «Prima di tutto la difesa dell'ambiente e nuove risorse a favore delle energie rinnovabili. Ma sia ben chiaro che il referendum non blocca nuove ricerche dal momento che entro le 12 miglia sono già vietate per legge, ed è una legge tra le più rigorose. Il referendum in realtà punta a bloccare le piattaforme che già esistono e che da anni, in sicurezza, riforniscono una parte del gas che serve al Paese e che invece dovremmo procurarci dall'estero. L'Italia insomma, soprattutto al largo dell'Emilia Romagna - perché in Puglia non ci sono trivelle - produce energia pulita che non provoca danni all'ambiente e al turismo, ma al contrario lo stop anticipato causerebbe danni economici enormi, perdita di investimenti e fuga degli operatori stranieri. E infine il «caso Puglia», la regione più «emozionalmente» coinvolta dalle polemiche. I temi in realtà sono molto politici, forzati, a tratti «speculativi». Il perché l'ho già spiegato: da noi trivelle non ce ne sono e non ce ne saranno».

E mentre, sempre sulla carta i Pentastellati dovrebbero votare sì in blocco, il centrodestra si divide tra tentazioni di spallate e ragione della propria storia. Così il senatore fittiano Piero Liuzzi (Cor): «Io ci sarò e nel merito rifletterò fino all'ultimo momento perché è sacrosanto rivendicare l'ambiente pulito, ma non sopporto la demagogia e certo pressapochismo che determina rinuncia al progresso».



Nicola Latorre



Massimo Cassano



Alberto Losacco



Angela D'Onghia



Piero Liuzzi

altri, però non si sbilanciano più di tanto. Il che la dice lunga.

Però c'è anche chi prende posizioni nette: «Voterò no», è lapidario il renziano Alberto Losacco che invita a «ragionare sen-

LA NOMINA

NELLA SOCIETÀ DELLA REGIONE

100 GIORNI DOPO COSTANTINO
«Mi ha scelto Emiliano dopo due colloqui
senza interventi della politica. Ho altri due
incarichi ma l'impegno principale sarà a Bari»

«Aqp dovrà evolversi solo così può crescere»

Il neo presidente De Sanctis: «Ci espanderemo ma senza strafare»

● **BARI.** Promette che si occuperà dei piani di sviluppo ed espansione «ma senza perdere di vista il core business». E chiede «un cambiamento di cultura», «discontinuità» ed «evoluzione», pur riconoscendo che «questa è un'azienda importante» dove «conta soprattutto il capitale umano». Da ieri Nicola De Sanctis, classe '61, nato a Ferrara ma nei fatti genovese, è il nuovo presidente di Acquedotto Pugliese, dove arriva esattamente 100 giorni dopo le dimissioni di Nicola Costantino.

La più importante società pubblica del Mezzogiorno riparte da dove aveva lasciato il professore del Politecnico di Bari: nella riunione di cda seguita all'assemblea dei soci, ieri pomeriggio, De Sanctis ha assunto le stesse deleghe operative offerte a Costantino, salvo la competenza su grandi appalti e piano industriale che - per decisione della Regione - apparterrà collegialmente al cda. «Un problema che non esiste - dice De Sanctis, smorzando sul nascere ogni possibile polemica (Costantino si era dimesso proprio su un problema di deleghe) - l'azionista ha inteso formare un consiglio di amministrazione con competenze ben integrate, ci siamo intesi subito, siamo persone perbene e lavoreremo in squadra».

Il presidente, ingegnere nucleare, alle spalle un'esperienza da amministratore delegato in Iren (conclusa con le dimissioni e una ricca buonosuscita condita dalle immancabili polemiche), manterrà gli incarichi di presidente sia in Eon (energia) che in Delos Power (impianti fotovoltaici). «Si tratta - ha spiegato - di ruoli non operativi, che mi portano via poche ore a settimana. Il mio impegno principale d'ora in poi sarà a Bari». Dove è arrivato, racconta, grazie ai contatti del capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi, in «ambienti finanziari»: «Ho incontrato una prima volta il presidente Emiliano - spiega - lui ha chiesto referenze su di me, poi ci siamo visti una seconda volta per chiudere l'accordo. Non c'è alcuna interferenza politica nella mia nomina».

Il programma strategico è, ovviamente, tutto da scrivere, vista anche l'ambizione della Regione di trasformare Aqp in una società che vada oltre i confini dell'acqua. «Il Mezzogior-

no - osserva De Sanctis - è un terreno di sviluppo naturale per una multiutility. Potremmo partire portando i nostri servizi in altre aree territoriali, affacciarsi in altri servizi a rete, nel settore dell'ambiente o nell'energia verde, nell'internazionalizzazione. Di certo sarà impossibile fare tutto e subito. Bisognerà concordare bene il piano di azione, né avrebbe senso buttarsi in qualche avventura perdendo di vista il nostro compito principale».

A questo proposito, De Sanctis

ctis si dice «non troppo allarmato» per la concessione di gestione del servizio idrico, in scadenza nel 2018: Aqp oggi deve fare i conti con un piano di investimenti (e dunque con linee di credito) che non possono andare oltre l'orizzonte triennale. A sciogliere il nodo dovrà essere l'azionista Regione (Emiliano ritiene di poter ottenere una proroga dal Parlamento), ma il tema ha più di una ripercussione sulla possibilità di uscire dal recinto dell'acqua. «Bisognerà anche vedere - chiosa il consigliere Francesca Pace - cosa dirà al proposito il decreto Madia».

Con la nomina di De

Sanctis termina la reggenza di De Santis, il costruttore chiamato da Emiliano per riorganizzare gli appalti di Aqp. «Torno a occuparmi a tempo pieno delle mie aziende - dice - ma sono a disposizione del presidente De Sanctis per continuare a dare una mano secondo le mie competenze».

[m.s.]



Lorenzo De Santis

L'assemblea Rosa Marina De Mattia nuovo presidente

■ Francesco Paolo De Mattia, ordinario al Politecnico di Bari, già consigliere nel passato triennio, è il nuovo presidente del Consorzio Rosa Marina. Subentra alla professoressa Marina Calamo-Specchia, confermata come consigliere.

Del nuovo cda del consorzio, eletto domenica, fanno parte anche Domenico Cea, Antonio Falagario, Daniele Concina, Federico Finocchi Leccisi, Massimo Gargano, Rosario Impedovo e Alessandro Russi, quest'ultimo unico rappresentante della lista «Insieme per Rosa Marina» che si opponeva a «Con Rosa Marina nel cuore» di cui fa parte il nuovo presidente. Revisori dei conti sono Antonio Carbonara, Gaetano Caso e Marcello Danisi, supplenti Ivan Cardocchia e Gabriele De Candia. Rosa Marina è il più noto villaggio turistico pugliese, realizzato sulla costa brindisina negli anni '60 e da allora frequentato da industriali, professionisti e da molti vip soprattutto baresi ma anche salentini. Il nuovo presidente De Mattia punta, in particolare, all'unificazione delle due parti del villaggio con la razionalizzazione degli accessi e la realizzazione di parcheggi, l'estensione del parco delle dune costiere alla porzione di macchia dalla Rodos al Pontile e l'avvio di opere antierosione delle spiagge.

VOI ANTONINO ANONIMO CONTRO IL VICEPRESIDENTE

● **BARI.** «Da quel della Regione Puglia hanno inviato Geolorenzo che, come biglietto di presentazione, tra i mille problemi che affliggono questa azienda, ha pensato bene, come prima cosa, di ricordarci di tenere le porte degli uffici aperte». Se il buongiorno si vede dal mattino, l'accoglienza che hanno riservato in Aqp a Lorenzo De Santis non è stata proprio delle migliori. Un mese e mezzo fa «Lo sparti Acque», il foglio interno pubblicato dalla Filctem Cgil, decide di sfottare un po' il vice-presidente (anzi il geo-vice-presidente, essendo lui orgogliosamente geometra) definendolo «un untore» e paragonandolo ai suoi predecessori Monteforte e Gabbuti, quello che «venne a dettar legge nel nome dell'efficienza» ed è finito «indagato nello scandalo Atac».

Tre pagine fitte fitte, rigorosamente anonime, hanno fatto ben presto il giro dei palazzi. È così nell'articolo intitolato «L'Olio di Lorenzo» (e illustrato dall'immagine di una lattina di olio De Santis, con l'etichetta «dubrificante per porte») la Cgil se la prende appunto con l'ordine di servizio emanato dall'uomo di Emiliano, che

La Cgil prende in giro De Santis «Untore, pensa ad aprire porte» Lui revoca i distacchi sindacali

ha chiesto di tenere le porte aperte in ufficio. «Mi chiedo - scrive "Il Natante Solo" - se davvero avere le porte aperte è un consiglio sensato in uno stabile in cui non esistono le più elementari regole di sicurezza, dove le stanze sono autoventilate dagli spifferi». Un altro sublime articolista, tal Tornado, ci va giù piatto: prima definisce De Santis «una persona che è entrata in casa nostra senza nemmeno aver detto buongiorno e ha preteso di cambiare la disposizione dei mobili», poi gli dà un simpatico consiglio: «Se è venuto per dichiarare guerra troverà pane e acqua per i suoi denti».

Ebbene, raccontano che De Santis non abbia mostrato particolare rabbia. Ma qualche giorno fa l'ufficio del personale ha negato il rinnovo del distacco a Rosa Cas-

satella, dirigente della Cgil, a Roma dal 2007 presso la segreteria nazionale della Filctem. A nulla sono valse le proteste dei massimi livelli del sindacato (pare che persino la segretaria Camusso ne abbia chiesto conto al presidente Michele Emiliano): la dirigente è stata assegnata all'ufficio commerciale di San Cataldo, dove dovrà tornare in servizio.

De Santis nega che sia una ripicca. «Abbiamo soltanto applicato le norme - spiega - i permessi sindacali sono regolati dal contratto e non si possono superare le ore previste». È saltato fuori, peraltro, che Cassatella - che non mette piede in azienda da 8 anni esatti - nel 2013 ha ottenuto una promozione dal 7° all'8° livello. Che posto eccezionale, l'Acquedotto: corsivi anonimi e sindacalisti che fanno carriera. [m.s.]

LO SCANDALO

LA CRISI DEGLI ENTI REGIONALI

TROPPI IMPIEGATI, POCI OPERAI
Il commissario straordinario Pagliardini deve affrontare l'emergenza: nelle campagne non si erogano servizi perché non ci sono soldi

«IO PRENDO SOLO 3.300 EURO»
D'Andria, direttore generale di Stornara e Tara: «Guadagno 64.000 euro lordi l'anno l'ultima busta paga era di 5.800 euro lordi»

Stipendi d'oro e un mare di debiti

Consorzi di Bonifica, la Regione allarga le braccia: «Applichiamo il contratto nazionale»

219,8 mln

IL TOTALE DEI DEBITI

È il totale accertato dal commissario a dicembre 2015 (ma potrebbero mancare le poste fuori bilancio): 124 sono verso la Regione

15,5 mln

IL COSTO TOTALE ANNUO DEGLI STIPENDI

Ci sono 210 persone a tempo indeterminato e 110 a tempo determinato questi ultimi tutti operai stagionali

2,9 mln

IL COSTO DEL PERSONALE DI STORNARA E TARA

Il consorzio ha 58 dipendenti a tempo indeterminato (in alto le tabelle): sono in servizio tre dirigenti

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. I 15,5 milioni l'anno necessari a pagare gli stipendi ai 210 dipendenti tempo indeterminato dei consorzi di bonifica sono effettivamente una cifra piuttosto alta. E le tabelle predisposte per la commissione di inchiesta del Consiglio regionale confermano che il costo medio per dipendente (circa 60mila euro lordi) è molto alto. Ma la Regione allarga le braccia: quegli stipendi si ottengono semplicemente con l'applicazione del contratto nazionale di categoria, perché ai dipendenti dei consorzi commissariati non viene erogato nessun tipo di bonus.

Il problema, dunque, è strutturale. Il contratto nazionale (peraltro scaduto da tempo) e l'anzianità media del personale, anch'essa molto elevata, sono il motivo per cui (si veda articolo a destra) ci sono segretarie da 1.600 euro o acquaioli (una delle qualifiche più basse) da 1.900 euro netti al mese. Il punto più importante, dicono dalla Regione, è la bassa efficienza della struttura amministrativa e tecnica: nei consorzi di bonifica ci sono troppi impiegati amministrativi e poche persone sul territorio, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Ovvero opere di bonifica che non si fanno, e agricoltori che rifiutano di pagare le cartelle. Ma l'efficientamento della struttura richiederà ancora più risorse, perché servirebbero nuove assunzioni di operai e l'unica possibilità di «scaricarsi» di stipendi elevati sarebbe un incentivo all'esodo.

Con la decisione della maggioranza di centrosinistra, che ha interrotto le erogazioni straordinarie ai consorzi, la Regione è arrivata al bivio. I 219,8 milioni di debiti sono, infatti, per buona parte costituiti (124 milioni) dalle anticipazioni regionali, soldi che con ogni probabilità non rientreranno mai. Morale della favola: il commissario straordinario Gabriele Papa Pagliardini deve trovare il modo per far sì che i consorzi camminino con le proprie gambe.

Una delle possibilità è proprio la proposta avanzata da Fabiano Amati (Pd), ovvero trasferire la gestione irrigua (e il relativo personale) ad Acquedotto Pugliese. Questo dovrebbe consentire un recupero di efficienza, sia perché Aqp è attrezzata per la fatturazione e il controllo (e dunque si potrebbe abbattere la morosità), sia perché oggi Aqp è «client» dei consorzi, che gestiscono anche le dighe. Resta però il problema di garantire le bonifiche, che sono un adempimento obbligatorio. E di pagare le relative opere: oggi - fanno notare sempre dalla Regione - ci sono consorzi che non pagano gli stipendi da due mesi perché i soldi sono finiti.

A proposito di stipendi, anche il direttore generale di Stornara e Tara, Angelo D'Andria, fa notare che le cifre sono molto

più basse di quelle riportate ieri dalla «Gazzetta»: «Il sottoscritto, con un'anzianità di oltre 30 anni di servizio, percepisce uno stipendio annuo lordo di 64.907,61 euro, per cui l'importo lordo mensile di marzo 2016 è di 5.897,44 euro corrispondenti a un netto di 3.334 euro comprensivo del rimborso spese per trasferte». Ma il costo-azienda del dottor D'Andria è di 124mila euro l'anno, cifra cui si arriva con gli oneri previdenziali, le voci variabili e la quota di Tfr: ovvero ciò che la Regione intende dire quando parla di un contratto collettivo molto costoso.

Sul tema dei consorzi di bonifica ieri è intervenuto anche Nino Marmo. Il consigliere di Forza Italia si concentra sulla mancanza di servizi nelle campagne. «Mancata o scarsa manutenzione degli impianti, insieme alla pregressa situazione debitoria e con il contenzioso sul pagamento dei tributi 2014, rendono la situazione non più sostenibile. E tutto questo mentre è alle porte una stagione irrigua che si preannuncia piuttosto siccitosa e quindi problematica per i nostri agricoltori».

SANITÀ IL NUOVO OSPEDALE. AMATI (PD): ADESSO I LAVORI

Monopoli-Fasano, ok alla «Via» sul progetto

«BARI. Il comitato Via della Regione ha approvato con prescrizioni il progetto del nuovo ospedale Monopoli-Fasano. È un passo decisivo per l'avvio della gara d'appalto, nella corsa contro il tempo necessaria a cantierizzare l'opera entro fine anno così da non perdere i finanziamenti Cipe.

Il consigliere regionale Fabiano Amati parla di «un'altra buona notizia» e garantisce che «il progetto va avanti secondo il programma. Sinora non c'è stata alcuna confidenza tra la forte volontà di realizzarlo e gli intoppi burocratici». L'ospedale avrà 299 posti letto e dovrebbe sostituire, a regime, l'attuale plesso di Fasano oltre che numerosi reparti degli altri ospedali della zona: nel piano di riordino ne è infatti prevista la disattivazione. Le difficoltà procedurali nascono anche dalla necessità di una variante urbanistica, perché la zona prescelta (in contrada Sant'Antonio d'Ascula, territorio di Monopoli, in corrispondenza della statale 16) era agricola.

Ieri intanto la commissione Salute del Consiglio regionale ha avviato l'esame del regolamento regionale per l'assistenza territoriale dei pazienti autistici, su cui sarà effettuato un giro di audizioni, e ha deciso di procedere preliminarmente con le audizioni per la seduta prevista la settimana prossima. Per quanto riguarda invece il piano di riordino ospedaliero, il presidente della commissione, Pino Romano (Pd) ha annunciato una lettera al capo dipartimento Giovanni Gorgoni e a tutti i direttori generali delle Asl, in cui chiederà di non procedere con l'attuazione del riordino prima dell'approvazione definitiva.

TAREPACADEI LAVORATORI

«Ma le buste paga reali sono molto più basse»
Alla segretaria 1.600 euro

«In generale gli stipendi netti sono molto più bassi di quelli riportati dalla «Gazzetta», anche se, effettivamente, alcune cifre sono confermate. Ma l'assemblea dei lavoratori del consorzio Arneo, in un documento rilanciato dalle organizzazioni sindacali, accusa «chi ha fornito i dati» e «chi li ha pubblicati» di «demagogia.

«L'acquaiolo citato - prosegue la nota riferendosi all'articolo di ieri - non percepisce 43.000 euro ma 27.800 lordi, il guardiano idraulico non percepisce 48.000 euro ma 28.000 lordi, la segretaria non percepisce 53.000 euro ma 30.000 sempre lordi. Su tali importi ciascuno, in base alla propria situazione familiare, corrisponde l'Irpef». Tuttavia, prosegue il documento, «se volessimo allora parlare di stipendi netti al mese degli impiegati, lo stesso acquaiolo percepisce netto in busta euro 1.900, il guardiano idraulico 1.550, la segretaria 1.600. Tutti con oltre venticinque anni di servizio. Stesso ragionamento vale per i quadri: un impiegato medio con funzioni di capo settore con circa 30 anni di servizio percepisce in busta paga un netto pari a 2.300 euro mensili». Ovvero lo stesso stipendio di un dirigente medico non direttore di reparto.

Anche l'Anbi, l'associazione delle bonifiche, in una nota parla di «attacco scandalistico»: «I dipendenti di tutti i Consorzi - dice il presidente Anna Chiumeo - e quindi anche di quelli a gestione commissariale, applicano i contratti nazionali. Non credo che questo continuo attacco scandalistico faccia bene alla soluzione dei problemi dei consorzi, anche perché non ritengo che i lavoratori siano la causa di questa situazione». Secondo l'Anbi non è sostenibile «il paragone con i dipendenti regionali che tra l'altro hanno un contratto di natura diversa». Ma i soldi con cui vengono pagati gli stipendi arrivano dalla stessa tasca: quella dei cittadini.

AMBIENTE SVENDUTO

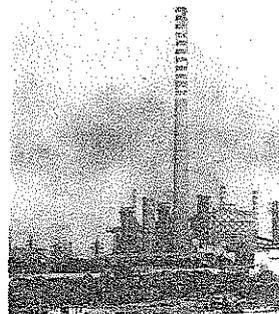
IL PROCESSO A TARANTO

COSA SOSTIENE IL GIUDICE

«L'imputato non era tenuto a sapere che il prof. Assennato era stato convocato alla riunione del 15 luglio»

Il gup Gilli: ecco perché l'ex assessore è innocente

«Nicastro non aveva alcun motivo di favorire l'Ilva o Vendola»



FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** «Non v'è prova che Nicastro abbia detto il falso» ed è per questo che l'ex assessore all'Ambiente finito nell'inchiesta Ilva con l'accusa di favoreggiamento nei confronti dell'ex Governatore Nichi



ASSOLTO L'ex assessore Lorenzo Nicastro

Vendola è stato assolto con formula piena. È quanto scrive nelle motivazioni della sentenza depositate pochi giorni fa dal giudice dell'udienza preliminare Vilma Gilli. Per il magistrato «tali e tanti sono i dati di fatto» che attestano l'innocenza di Lorenzo Nicastro rispetto all'accusa mossa dalla Procura ionica, secondo la quale l'allora assessore avrebbe mentito per aiutare Vendola a eludere le indagini affermando falsamente di «non avere memoria della presenza del professor Giorgio Assennato nella riunione del 15 luglio 2010» nella quale l'ex presidente della Regione Puglia avrebbe, secondo gli inquirenti, lasciato fuori alla porta il direttore generale di Arpa Puglia per i contrasti sorti sulla gestione dell'emergenza benzo(a)pirene. «Nicastro - scrive il giudice Gilli che il 23 luglio 2015 ha emesso la sentenza di as-

soluzione - non era tenuto a sapere che Assennato era stato convocato alla riunione del 15 luglio e non aveva rapporti né con Archinà, né con Manna e Antonicelli che, nella gestione della questione avocata da Vendola, non fanno mai a lui riferimento».

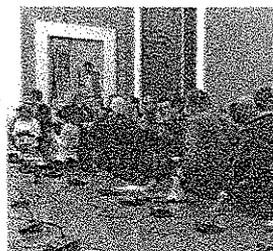
Inoltre dai dati emersi nel corso del processo celebrato con il rito abbreviato, secondo il giudice, appare «arduo sostenere che Nicastro abbia avuto conoscenza delle pressioni su Assennato per volontà di Vendola, direttamente o per il tramite di terzi, perché egli stesso, laddove aveva manifestato dissenso verso la linea più mite d'intervento, era divenuto soggetto da bypassare nelle decisioni politiche». Insomma Nicastro era un ostacolo secondo il giudice Gilli e non avrebbe avuto alcun motivo per favorire Vendola o l'Ilva. Inoltre il magistrato evidenzia che Nicastro era stato nominato assessore regionale all'ambiente da pochi mesi e quindi l'assenza di Assennato alla riunione poteva essere per lui non tale da destare sospetti. «A questa condizione personale di Nicastro di "nuovo arrivato" - scrive ancora il giudice Gilli - si aggiunge che non v'è una conversazione intercettata in cui si parli di lui come referente o possibile interlocutore di Ilva spa nonostante il suo ruolo primario nella politica ambientale per essere assessore proprio a quel ramo». Non solo. Nicastro non è mai stato contattato da Archinà né figura tra coloro «cui Archinà confidava la linea politica di delegittimazione di Assennato (per dirla con le parole di Archinà "frantumare Assennato")». Insomma Nicastro «era stato tenuto fuori tanto dalla trama ardita da Archinà che da coloro che, operando all'interno dell'Ente, erano edotti delle iniziative di Vendola e della sua decisione di contrastare le soluzioni prospettate da Arpa».

BARI | CRONACA

La Repubblica | MERCOLEDÌ 13 APRILE 2016

LA PROTESTA

Indennità tagliata al rettorato scatta l'occupazione



Un momento dell'occupazione

«Di qui non ci muoviamo». Così ieri mattina i dipendenti dell'Ateneo di Bari hanno occupato il rettorato. Al centro della protesta l'indennità mensile accessoria, circa 10 euro in più al mese in busta paga, prevista dal con-

tratto collettivo nazionale di lavoro ma negata ai tecnico-amministrativi dell'Università di Bari. «Vogliono abolire un istituto contrattuale» attacca Peppino Murè della Flic Cgil. «È una scelta politica - tuona Francesco Posca, segretario nazionale della Uil Rua - per mettere in crisi il contratto». Il fondo destinato alle indennità ammontava fino al 2014 a 980mila euro ma, a seguito dell'ispezione del ministero dell'Economia e delle Finanze che ha contestato all'Ateneo di aver erogato indebitamente ai dipendenti per dieci anni indennità pari a 35 milioni di euro, è stato limitato a 300mila euro. «Dobbiamo rispettare le prescrizioni del Mef, recepite anche da cda e revisori» spiega il rettore Antonio Uricchio. Nel pomeriggio la tregua: è stato siglato un accordo che rinvia a maggio, quando saranno definiti gli esiti dell'ispezione, ogni decisione.

(fr.rus.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRIBUNALE DEL RIESAME

I giudici si sono riservati sul divieto di dimora per un dirigente della Regione in pensione e il vicesindaco di Corleto Perticara

LE ACCUSE ALL'AMMIRAGLIO

Secondo l'anonimo, a New York avrebbe accolto sulla Vittorio Veneto gli ospiti di un cocktail in sella a un cavallo bianco

La Marina Militare all'attacco dell'esposto contro De Giorgi

Annunciato controesposto: «Sul Capo di Stato Maggiore soltanto fantasiose illazioni»

FABIO AMENDOLARA

«**POTENZA.** Un esposto anonimo contro l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, prontamente smentito dalla Marina Militare, oltre 400 pagine per l'inchiesta Eni e tutte le intercettazioni registrate fino al mese di agosto del 2014 per Total. Nuovi atti sono stati depositati dai magistrati della Procura di Potenza per rinforzare l'accusa nei confronti degli indagati che hanno fatto ricorso al Tribunale del Riesame.

I giudici si sono riservati di decidere sulle posizioni del dirigente della Regione in pensione, Salvatore Lambiase, colpito da un'ordinanza di divieto di dimora e dell'ex vicesindaco di Corleto Perticara Giambattista Genovese (con divieto di dimora). Il Riesame della posizione dei cinque funzionari dell'Eni agli arresti domiciliari e del sindaco di Corleto Perticara Rosaria Vicino si terrà venerdì.

Nel frattempo agli atti dell'inchiesta è finito un esposto anonimo - all'apparenza documentato ma che potrebbe nascondere aspetti calunniosi - inviato alla presidenza della Repubblica, alla presidenza del Consiglio, al dicastero della Difesa, alla Procura e alle redazioni dei giornali. Si tratta di 35 pagine sul Capo di Stato Maggiore della



INDAGINI

Il Capo di Stato Maggiore della Marina, Giuseppe De Giorgi. Nell'altra foto l'intervento dei carabinieri per porre i sigilli ai pozzi petroliferi di Viggiano (Potenza) (foto Tony Vecce)

la Marina De Giorgi (che verrà ascoltato in Procura domani mattina). Nell'esposto si racconta di una visita di De Giorgi a una fregata presente nei cantieri di Fincantieri a Muggiano (La Spezia) nel mese di giugno del 2013.

«Non gradendo la ripartizione delle aree destinate al quadrato ufficiali ed equipaggio - scrive l'anonimo - e dei camerini destinati al comandante e all'eventuale Ammiraglio presente a bordo», l'ammiraglio ordina ai dirigenti del cantiere di «attuare senza alcun indugio» alcune modifiche indicate a voce. Più avanti ufficializzerà «questa sua volontà specificando di avviare i lavori richiesti anche in as-

senza dei preventivi e dei necessari atti amministrativi».

Il 25 luglio del 2013 Fincantieri chiede, quindi, di pagare 12 milioni 986 mila euro per la modifica dei quadrati e 30 milioni di euro per i camerini. De Giorgi - è sempre la ricostruzione dell'anonimo - conferma «la necessità di eseguire le modifiche strutturali da lui disposte». Nell'esposto viene ricostruita anche una vicenda che riguarda «la produzione di unità sottili stealth ad altissima velocità, con scafi e strutture di carbonio trattato con l'applicazione delle nanotecnologie».

Secondo la Procura di Potenza, De Giorgi avrebbe chiesto l'intervento di

Gianluca Gemelli per far sbloccare gli stanziamenti dal ministro per lo Sviluppo economico Federica Guidi. In cambio avrebbe fatto nominare un uomo vicino al compagno della Guidi al vertice del porto di Augusta. Nel documento vengono anche elencati «festini» e «spese pazze» sostenute dall'ammiraglio, delle quali, però, non c'è traccia tra gli atti della Procura di Potenza. Come nel caso dei «festini», di cui si parla nell'esposto anonimo, organizzati a bordo della nave Vittorio Veneto. Party esclusivi «con tanto di trasferimento a mezzo elicottero, di signorine allegre e compiacenti».

Una volta, «sempre da comandante della nave Vittorio Veneto in sosta a New York», addirittura - secondo l'anonimo - l'ammiraglio «accolse gli invitati a un cocktail a bordo, in sella a un cavallo bianco noleggiato a spese della Marina».

Fatti che vengono definiti «inesistenti» dalla Marina militare che, ieri mattina, ha diffuso un comunicato ufficiale: «Sono del tutto infondate e non meritevoli di commento anche le fantasiose illazioni». La ricostruzione? «Strumentale». La Marina annuncia anche la presentazione di un esposto «con l'auspicio che venga individuato dall'autorità giudiziaria il proponente delle notizie».

10 | PUGLIA E BASILICATA

ANAS GARE AGGIUDICATE

Ok ai lavori sulle strade pugliesi

«**BARI.** E' di circa 3,5 milioni di euro il valore dei tre esiti di gara che Anas ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale relativi a tre appalti triennali: due per servizi di pronto intervento e lavori di manutenzione non programmabili, attinenti agli eventuali danni causati al patrimonio stradale in caso di incidenti, ed uno per servizi di manutenzione ordinaria sugli impianti di illuminazione e tecnologici. Nel dettaglio i primi due appalti triennali - il primo del valore di oltre 1 milione e 630 mila euro ed il secondo del valore 1 milione e 620 mila euro - relativi a servizi di pronto intervento e lavori di manutenzione non programmabili, attengono alle strade statali 379 «Egnazia e delle Terme

di Torre Canne», 16 «Adriatica» (inclusa la Tangenziale di Bari), 170/dir A «di Castel del Monte», 93 «Appulo Lucana», 96 «Barese» e 99 «di Matera» e sono stati aggiudicati entrambi alla Edil Strade Minturno Srl con sede a Minturno (LT).

I servizi di pronto intervento riguarderanno azioni tempestive e puntuali da parte dell'impresa aggiudicataria in caso di incidenti ed i connessi lavori di manutenzione non programmabili atterranno alla riparazione degli eventuali danni al patrimonio stradale e riguarderanno le province di Bari, Brindisi, Barletta-Andria-Trani e Foggia.

Il terzo ed ultimo appalto - del valore di circa 230 mila euro - relativo a servizi di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici lungo le strade statali 7 «Via Appia», 16 «Adriatica», 93 «Appulo

Lucana», 96 «Barese», ex SS16 Adriatica, ex SS96 Barese, 99 «di Matera», 100 «di Gioia del Colle», 106 e 106/dir A «Jonica», 170/dir A «di Castel del Monte», 172 e 172/dir «dei Trulli», 379 «Egnazia e delle Terme di Torre Canne», 689 «del Porto di Taranto» e 697 «dell'aeroporto di Brindisi» nelle province di Bari, Brindisi, Barletta-Andria-Trani e Taranto ed è stato aggiudicato alla Nuova Tre Esse

Srl di Roma

CAMPAGNA NAZIONALE SABATO ANCHE A BARI

«Limitare il colesterolo serve ad aiutare il cuore»

● **BARI.** Sabato alle ore 11.30, Bari sarà una delle 14 città italiane collegate via satellite - dall'Hotel Nicolaus - per presentare la campagna nazionale «Amico del cuore 70» promossa dall'Anmco, l'Associazione nazionale dei cardiologi ospedalieri, dalla Fondazione per il tuo cuore e da Conacuore, l'onlus nazionale che coordina tutte le associazioni periferiche di volontariato. Il numero 70 indica il valore sotto il quale va mantenuto il colesterolo LDL, affinché calino le probabilità di un nuovo infarto.

Una task force di cardiologi, per Bari Pasquale Caldarola, Marco Ciccone e Carlo D'Agostino, si confronterà nel collegamento satellitare e proporrà, nelle tavole rotonde aperte alla cittadinanza, le strategie per un'efficace prevenzione delle malattie cardiovascolari, per una maggiore qualità di vita del paziente cardiopatico e per una riduzione della mortalità.

«È migliorata di molto, in ospedale, la

mortalità dei pazienti affetti da Sindrome coronarica acuta, oggi al 3,5% - afferma Pasquale Caldarola, presidente Anmco Puglia - mentre è ancora alta quella a un mese e a un anno dalla dimissione. Dopo l'infarto, il colesterolo conta. È importante gestire il post ricovero prendendo in carica il paziente ed educandolo alla correzione dello stile di vita e al raggiungimento con farmaci idonei dei valori target del colesterolo LDL e della pressione arteriosa».

Sempre più importante sarà il ruolo delle associazioni di volontariato. «Ama Cuore Bari - dice Riccardo Guglielmi, direttore scientifico - è sempre vicina a chi è stato colpito da una malattia cardiaca con iniziative su alimentazione, esercizio fisico, sostegno psicologico. Ben vengano campagne educazionali come questa: apprezziamo l'impegno dell'Anmco, ma sono tante le barriere, burocratiche ed economiche, per l'accesso a cure e indagini diagnostiche».

BARI VICINO ALL'ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA

A fuoco la vettura di un consulente della Regione Puglia

● **BARI.** Due uomini lanciano un pacco sotto un'auto e la vettura va a fuoco, ma l'intervento di una vigilante limita i danni. L'Opel Insignia station wagon di proprietà di un consulente dell'Ufficio ispettorato dell'Assessorato alle politiche agroalimentari della Regione Puglia, ieri mattina intorno alle 9.30 è stata danneggiata da un dispositivo incendiario, rudimentale, infilato sotto la ruota anteriore destra della vettura. L'auto era parcheggiata nella stradina che collega via Egnazia a via Matteotti, tra la sede della Rai e quella dell'assessorato all'Agricoltura.

Le telecamere di sorveglianza degli edifici che si affacciano su quella via e che ospitano, sedi istituzionali importanti come la Corte dei Conti, il Comando regionale e provinciale dell'Arma dei Carabinieri, hanno immortalato, poco prima della deflagrazione, il passaggio a bordo di uno scooter di due uomini. Da quello che si è saputo, le registrazioni mostrano gli sconosciuti mentre lasciano cadere un pacco sotto la station wagon. Poco dopo il silenzio viene rotto dal rumore di una esplosione, provocata dal cedimento del pneumatico della vettura, divorato dalle fiamme sprigionate dall'involucro appena abbandonato.

Allertata dal rumore, una guardia giurata in servizio all'assessorato è accorsa con un estintore. Il suo intervento, tempestivo quanto provvidenziale, insieme a quello dei vigili del fuoco, giunti sul posto a tempo di record, ha impedito che l'incendio si propagasse, raggiungendo una Fiat 500 parcheggiata a meno di un metro dall'Insignia.

Sull'accaduto stanno indagando i carabinieri. A quanto pare il proprietario dell'auto danneggiata, originario di Taranto, non svolgerebbe funzioni delicate nel suo rapporto di collaborazione con l'ente Regione. Per il momento non sarebbero emersi elementi che consentano di collegare l'attentato incendiario al lavoro svolto dall'uomo. L'uomo a quanto pare non avrebbe inoltre mai ricevuto minacce, né sarebbe mai stato oggetto di atti intimidatori. Non si escludono altre ipotesi investigative. [f.nat.]

TRASPORTI IL MINISTRO RISPONDE A UNA LETTERA DELL'ON. LATRONICO (COR)

«Ferrovie, sarà velocizzata la Roma-Taranto-Potenza»

Delrio: anche un nuovo collegamento per Matera 2019

● **ROMA.** «Fra i vari interventi in corso di valutazione, sono stati inseriti un nuovo collegamento su Roma in vista del 2019, la velocizzazione, con materiale rotabile attualmente in uso, della tratta Roma-Taranto via Potenza, per consentire ai viaggiatori di effettuare gli spostamenti con minori tempi di percorrenza ed un nuovo collegamento intercity da Reggio Calabria a Taranto»: così il ministro alle Infrastrutture, Graziano Delrio, rispondendo a una lettera dell'on. Cosimo Latronico (Cor).

Delrio ha fatto riferimento ai «servizi ferroviari che saranno inclusi nel nuovo contratto di servizio 2017-2021. È allo studio con Trenitalia la riprogram-

mazione dell'offerta anche in considerazione degli eventi che potrebbero condizionarne l'andamento. Fra questi sicuramente quello di Matera capitale europea della cultura nel 2019 è uno di quelli che merita la dovuta attenzione».

Secondo Latronico, «la risposta del ministro pone il tema del collegamento ferroviario della città di Matera e della Basilicata con la rete ferroviaria nazionale. Il contratto di servizio 2017-2021 è l'occasione per programmare un treno che connetta Roma con Potenza e questa con Ferrandina e Metaponto, in modo da assicurare una connessione all'area di Matera ed alla stessa città capitale europea della cultura».

NOMINA PER IL BIENNIO 2016/2017

Il sottosegretario Cassano entra nel Consiglio nazionale anticontraffazione

● Il senatore Massimo Cassano (nella foto), sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, è uno dei nuovi componenti effettivi del Consiglio nazionale anticontraffazione. La nomina, valida per il biennio 2016/2017 è avvenuta con decreto del ministero per lo Sviluppo economico.

Il Consiglio nazionale anticontraffazione (Cnac) è l'organismo interministeriale con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento strategico delle iniziative intraprese da ogni amministrazione in materia di lotta alla contraffazione, al fine di migliorare l'insieme dell'azione di contrasto a livello nazionale.

«La nomina a componente effettivo del Cnac - ha detto Cassano - è per me motivo di orgoglio, ben consapevole del lavoro complesso ma pronto a dare il mio contributo affinché la lotta serrata alla contraffazione, in ogni campo, possa portare risultati sempre più concreti a favore dell'unica economia in grado di creare realmente sviluppo e benessere al Paese: quella legale e trasparente».



Economia | Gli intrecci con la politica

Quattrocento milioni per rilanciare le Sud Est

Le Ferrovie illustrano ai sindacati il piano industriale. Grandi investimenti per la rete e sulla sicurezza. Pronti 80 milioni per allargare il parco treni. Si punta sul traffico merci e turismo. Nessun licenziamento



Al vertice
Andrea Viero è il commissario di governo chiamato a rimettere a posto le Ferrovie Sud Est colpite da un buco di 311 milioni e ferite da numerose inchieste della magistratura per appalti e consulenze d'oro. Ieri Viero ha illustrato il piano sintetico di rilancio agli esponenti sindacali

BARI Trecentodieci milioni per lo sviluppo e la sicurezza della rete ferroviaria, 80 milioni per l'acquisto di nuovi elettrotreni, salvaguardia dei livelli occupazionali e aumento della voce ricavi con il ritorno del trasporto merci e l'ingresso del segmento turismo. E' quanto prevede il piano industriale delle Ferrovie del Sud Est (elaborato dalla Bain Company) che è stato presentato, in forma schematica, alle rappresentanze sindacali. Si tratta di un documento che traccia la possibile evoluzione del business aziendale negli anni 2016-2021 con la speranza di far ritornare una delle più grandi ferrovie locali d'Europa (474 chilometri di rete) sui binari della legalità e dell'efficienza. Appalti e consulenze d'oro, sulle quali sono in atto numerose inchieste della magistratura barese (c'è anche un pool di pm dedicati al caso), hanno "regalato" alle Fse un buco di 311 milioni che va tamponato con un accordo complessivo con i debitori, una rinegoziazione dei finanziamenti bancari e con l'utilizzo dei 70 milioni stanziati dal governo nella legge di Stabilità. Il commissario Andrea Viero, nominato dal ministro dei Trasporti, Graziano Del Rio, è al lavoro per convincere tutti che se ben gestite le Fse comunque rappresentano una «miniera» in termini di possibile sviluppo di utenza. Soprattutto visto che per il contratto di servizio lo Stato stacca un assegno annuale di circa 154 milioni per assicurare il trasporto dei passeggeri pugliesi. Lo schema di piano industriale si muove su

tre direttive: criticità industriali, organizzazione e aspetti economico-finanziari. Per quanto riguarda le criticità spicca l'età media del parco rotabile ferroviario. (22 anni), mentre per quello su gomma è valore è di 12 anni. A tal fine sono stati già acquistati 5 elettrotreni e l'obiettivo è di metterne in funzione altri 15 (per 20 complessivi) con un budget fino a 80 milioni. Nell'arco di 2-3 anni, inoltre, il piano Viero punta a introdurre altri 80 bus sapendo che nel 2019 i mezzi "euro 0, 1 e 2" non potranno più circolare. Dal punto di vista del-

l'occupazione il commissario del ministero dei Trasporti ha confermato che non ci saranno tagli, ma invoca «un maggior efficientamento con aumenti di produttività». Il costo del personale è pari a circa 64 milioni all'anno e attualmente sono in servizio 1.234 dipendenti di cui circa duecento sarebbero in età pensionabile. Andranno ridefiniti anche i costi legati ai possibili sviluppi delle 1.400 cause di lavoro ancora pendenti. E secondo quanto riferito in sede sindacale la contrattazione di secondo livello dovrebbe essere garantita.

La svolta
La Bain company ha affiancato Viero nella stesura del piano fino al 2021

Saranno individuate anche nuove forme di introiti. Si parte con una massiccia campagna per il recupero dell'evasione (biglietti non pagati) creando cosiddette squadre volanti di controllori e introducendo, dove possibile, sistemi a tornello. Infine, le Fse torneranno sul segmento del trasporto merci e «apriranno» alle iniziative che agganciano i grandi flussi turistici. Magari sfruttando l'ingresso privilegiato nella Valle d'Itria o nei tratti suggestivi del Salento.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum

Nella battaglia contro le trivelle Emiliano sigla l'asse con Zaia

«Progetti politici differenti ma battaglie comuni: le uniche "trivelle" che vogliamo, sono queste». Impugnando dei cavatappi, Michele Emiliano, impegnato in un tour pro referendum che ieri l'ha portato anche nel salotto televisivo di Ballarò, illustra la battaglia al fianco di Luca Zaia, presidente leghista del Veneto. Insieme a Verona negli spazi di Vinitaly, finiscono col dedicare la loro uscita pubblica congiunta al tema delle trivelle. «Per me e per Luca, al di là delle differenze politiche, è facile intendersi — sostiene il presidente della Puglia —: noi non abbiamo progetti politici comuni, non potremmo averne, ma possiamo ritrovarci su battaglie comuni per il bene pubblico». La battaglia delle Regioni contro il governo «neocentralista di Renzi» (la definizione è di Zaia). Sul tema ambientale, oggi. In futuro, chissà, anche sulla riforma costituzionale che ridimensiona le competenze degli enti oggi governati anche da Emiliano e Zaia. «È questa l'Italia delle Regioni che

non si fanno sopraffare dal governo centrale e che chiedono rispetto anche attraverso la tutela dell'ambiente e del mare — continua Emiliano —. Il mare e l'agricoltura sono le due componenti fondamentali della cultura veneta e pugliese e oggi si sono abbracciate qui al Vinitaly». Con l'assessore pugliese all'agricoltura Leonardo Di Gioia, il governatore ha visitato lo stand della regione, oltre tremila metri quadrati, 132 imprese vitivinicole e centinaia di etichette. L'esportazione dei vini pugliesi sono cresciute del 6 per cento nel 2015, un bilancio giudicato positivo ma tuttavia migliorabile ancora di molto, dagli imprenditori di settore. Gianni Cantele, presidente di Coldiretti ha evidenziato come la Puglia abbia «centrato importanti risultati con i 7,5 milioni di ettolitre e gli 88 mila ettari a vigneto». I due temi trovano una sintesi nelle parole di Zaia: «Il vino è il nostro petrolio, votiamo "sì" per salvaguardare il nostro mare e rispondere ai bisogni dei cittadini che arrivano prima delle trivelle». Il nuovo appello di Emiliano è quasi una sfida: «Domenica andate a votare presto. Sarà così una sorta di gara, un Telethon della democrazia». (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola | L'emergenza sicurezza

Istituti da rifare È caccia ai fondi

Previsti interventi su elementari, medie e asili
Servono oltre sei milioni di euro

Il dossier
Secondo Legambiente sono necessari interventi nel 41,7% delle scuole

BARI Gli ultimi progetti sono stati presentati nello scorso mese di marzo. Il Comune di Bari prova così ad accedere ai finanziamenti ministeriali per interventi di edilizia scolastica per una spesa complessiva di 6 milioni e 330 mila euro. «Abbiamo sempre dei progetti pronti nel cassetto perché i bandi hanno spesso tempi brevi», spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso.

Se i soldi arrivassero, sarebbero utilizzati per riqualificazione e adeguamento degli immobili scolastici nei cinque municipi e per manutenzione, adeguamento ed eliminazione degli inconvenienti tecnici non strutturali delle scuole medie, elementari, materne e

asili nido (1 milione 814 mila euro), ristrutturazione delle scuole materne Regina Margherita (800 mila), rinforzo degli elementi strutturali delle scuole San Giovanni Bosco e Garibaldi (200 mila), manutenzione dei lastrici solari delle scuole gestite dal Comune di Bari (170 mila euro), rifacimento dei bagni della scuola Amedeo d'Aosta (150 mila euro), ripristino e adeguamento della palestra della scuola Aldo Moro (125 mila).

Un elenco solo parziale di una situazione molto complessa e articolata che riguarda un patrimonio edilizio per la gran parte vetusto e maltenuto. Come ha confermato l'ultimo rapporto di Legambiente presentato all'inizio di

quest'anno e aggiornato a tutto il 2014. In Puglia, il 41,7% degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgente, mentre la città di Bari

è solo 55ma su 82 nella graduatoria generale dei capoluoghi, 46ma in quella delle buone pratiche, 45ma in quella del rischio e si è fatta scappare da

Brindisi il primato del 100% di pasti bio somministrati nelle mense.

«Molti degli edifici che ospitano le nostre scuole sono immobili storici», precisa Galasso. Che poi tiene a ricordare che nell'estate del 2015 ben 17 istituti scolastici sono stati sottoposti a lavori di manutenzione straordinaria. Nuove aule nella Duse, ristrutturazione di bagni e aule alla Mameli, creazione di un laboratorio informatico alla Tauro, nuove facciate al Rita Levi Montalcini, nuove guaine sul terrazzo della Iqbal Masih e al Glicine Bianco, più altri interventi alla de Marinis, De Amicis, Ungaretti, Lombardi, Garibaldi, don Milani, Del Prete, Gandhi, Speranza, La Nave e Rodari. Costo totale sostenuto dall'amministrazione, 700 mila euro. «Per questo genere di interventi — spiega l'assessora alla Pubblica Istruzione, Paola Romano —, dobbiamo ovviamente approfittare della chiusura estiva, ma i nostri tecnici hanno eseguito controlli sulla sicurezza in tutti gli edifici fin dall'insediamento della nostra giunta».

Francesca Mandese

@fmandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Università Torna il Festival dei saperi di genere

La quinta edizione del Festival delle donne e dei saperi di genere di Bari comincerà domani (alle 1.30 nell'aula Starace di palazzo Del Prete, nuovo nome del palazzo di Giurisprudenza) con una discussione sulla proposta di legge regionale contro l'omofobia e la transfobia, inserita nel programma elettorale dell'attuale governatore Michele Emiliano. A parlarne ci sarà Titti Caterina De Simone, ex deputata di Rifondazione comunista e attuale consigliera politica di Emiliano proprio per l'attuazione del programma. «Questa legge — ha detto ieri De Simone alla conferenza stampa di presentazione — è un presupposto culturale per il nostro territorio e l'apporto di idee che può offrire l'Università o le associazioni nella produzione di una normativa partecipata è fondamentale». Il festival è organizzato dal Centro interdipartimentale di studi sulla cultura di genere dell'Università di Bari Aldo Moro con la direzione della docente Francesca Romana Recchia Luciani e il sostegno di diversi enti pubblici e privati. Prevede, da domani fino al 6 maggio, 16 appuntamenti tra incontri, seminari, spettacoli teatrali e proiezioni cinematografiche, che si terranno tutti a Bari (tra palazzo Del Prete, Ateneo, ex

Palazzo delle Poste, libreria Zaum, Mediateca regionale, Cineporto, Vallisa, chiesa Santa Teresa dei Maschi e nella nuova Casa delle donne del Mediterraneo di piazza Balenzano) a eccezione dell'appuntamento del 30 aprile che su terrà a Matera (il tema sarà «Il corpo della bioetica»). L'ospite principale è il filosofo francese Jean-Luc Nancy, professore emerito dell'Università di Strasburgo, considerato uno dei maggiori esponenti del decostruzionismo e che ha affrontato vari temi tra cui la questione della comunità, la natura del politico, il corpo, la coesistenza, la sovranità. Lo studioso terrà i due incontri conclusivi, il 5 e il 6 maggio, con due seminari sul tema «S/Oggetti di Desiderio: Sexistence» che si terranno nell'aula Aldo Moro di palazzo Del Prete. L'edizione di quest'anno è intitolata "Nel segno delle transizioni". Info festivaldonesaperidigenere.it.

Ludovico Fontana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende e lavoro

Sud Est, un piano lacrime e sangue ma manterrà i bus

Ci saranno forti investimenti. Offensiva sui ritardi eccessivi dei mezzi. In vista possibili alleanze

ANTONELLO CASSANO

INVESTIMENTI per 341 milioni di euro, riduzioni delle inefficienze e la possibile alleanza con nuovi partner aziendali. Questi i punti principali del piano industriale 2016-2021 che il commissario straordinario delle Ferrovie Sud Est, Andrea Viero, ha presentato alle sigle sindacali. Un piano messo a punto dalla Bain & Company e che ha come obiettivo il risanamento entro il 2018, anno in cui le Fse dovranno dimostrare di poter correre da sole, con margine operativo lordo che sfiorerà i 42 milioni di euro. Sono queste le scommesse del commissario che sta provando a tirare fuori l'azienda da una palude profonda quanto lo sono 311 milioni di euro di debiti, lascio velenoso dell'ex amministratore unico Luigi Fiorillo.

GLI INVESTIMENTI

La rampa di lancio per consentire a Fse di mettersi definitivamente alle spalle quel periodo è rappresentata dagli investimenti che tra 2016 e 2021 potranno aggirarsi tra i 310 e i 341 milioni di euro. Quasi la metà del piano investimenti è rappresentata da

interventi sulla rete ferroviaria. Circa 150 milioni saranno destinati in ammodernamento della rete, 100 circa in rinnovo del parco rotabile. Circa 51 milioni verranno investiti già a partire da quest'anno.

20 ELETTROTRENI E NUOVI BUS

Da dove arrivano i soldi? Stando ai grafici del piano industriale, sono già state individuate coperture finanziarie per circa 210

milioni di euro. Si tratta di fondi Fesr 2007-2013, accordi di programma, finanziamenti del ministero dei Trasporti. Con i suoi 84 milioni di euro il progetto per la realizzazione della bretella ferroviaria nella rea Sud Est Barese (tratta Bari Mungivacca-Noicattaro) è quello con il valore maggiore all'interno degli investimenti. Previsto anche l'acquisto di 20 elettrotreni del valore totale di 80 milioni di euro, ma ci sono anche i 23 milioni di euro da investire sulla flotta bus, 29 milioni per la realizzazione del nuovo deposito e officina a Mungivacca.

FINE DEI RITARDI

IL BILANCIO

Voucher, record in Puglia prima del Sud per vendite



PRIMATO
La Puglia prima regione del Sud per i voucher

Dal 2008 al 2015 in Puglia sono stati venduti 10,8 milioni di voucher, il numero più alto tra le regioni meridionali. Sono i dati diffusi dall'Inps tramite l'aggiornamento dell'Osservatorio statistico sul lavoro accessorio, retribuito con i voucher, buoni lavoro del valore nominale di 10 euro. Con 47,5 milioni di buoni, la Lombardia è la regione in cui si è fatto maggior uso dei voucher, utilizzati per retribuire i lavoratori nei settori del commercio, pulizia, turismo e agricoltura e ormai considerati come forma di precariato.

Il piano punta anche a una migliore efficienza anche sul fronte della regolarità dei treni. Sono 14 mila i treni in ritardo ogni anno in Fse. L'obiettivo è migliorare i tempi e migliorare anche la

Ci saranno 341 milioni per migliorare il servizio in arrivo 20 elettrotreni Nuovi punti vendita

produttività dei dipendenti: nei servizi su gomma a causa del ricorso a lavoro straordinario, l'incidenza del tempo guida sul tempo complessivo retribuito è solo

del 50 per cento.

LE CRITICITÀ

E poi ci sono i 99 dipendenti impegnati in attività di supporto operativo (i cosiddetti "staff") ai quali si aggiungono gli 85 tra dirigenti e segreteria. Pari al 15 per cento del totale del personale. Troppi secondo la Bain. Ma le criticità riguardano anche i bassi livelli di qualità dei servizi, flotta bus e treni fortemente obsoleta, bassi livelli di copertura dei costi operativi con i ricavi da traffico.

NUOVI PUNTI VENDITA

I punti vendita da 650 passeranno a 400. Verranno internalizzati i servizi di manutenzione e

gestione dei servizi informatici. Necessario anche completare l'elettificazione della rete nell'Area di Bari, dove verranno utilizzate solo vetture a trazione elettrica.

IL FUTURO

Fondamentale per garantire un futuro più stabile per Fse sarà mantenere il business del trasporto pubblico su gomma. Il piano potrà dirsi concluso nel 2021, anno in cui si potrà cominciare a ragionare di possibile sviluppo del trasporto merci, di alleanze con partner industriali o convergenze con Trenitalia, sul modello della lombarda Trenord.

INFORMAZIONE RISERVATA

EL RETROSCENA / SI PRESENTA IL NUOVO PRESIDENTE. IN GIOCO LA PROROGA DELLA CONCESSIONE IN SCADENZA NEL 2018

Aqp, dietro De Sanctis l'asse con Delrio

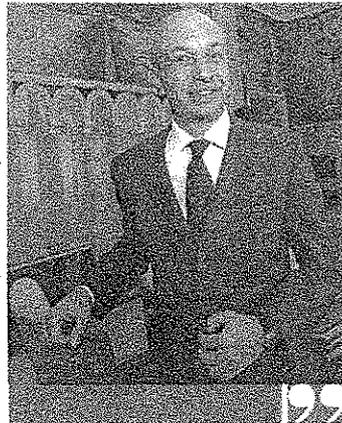
NICOLA De Sanctis, genovese, 55 anni, ingegnere nucleare, da ieri è ufficialmente il presidente uno e trino di Acquedotto pugliese. Oltre alla guida della spa di via Cognetti a Bari, presiede un'altra spa, la tedesca Eon Italia (gas ed elettricità), e la srl Delos power, chiamata a gestire gli impianti fotovoltaici acquistati dal fondo Tages helios. Nonostante le rassicurazioni del governatore Michele Emiliano («Lavorerò in esclusiva con noi»), De Sanctis corregge il tiro: «Questo ad Aqp è un incarico compatibile con quello di Eon, dove non sono operativo». È pure una questione di prezzo, visto che nel capoluogo pugliese il compenso ammonta a 60mila euro. Per mandare avanti un'azienda che fattura qualcosa come 479 milioni di euro, forse non è granché. Aspettando che la legge Madia destinata ad alzare il tetto delle retribuzioni dei manager pubblici sia approvata dal Parlamento e che in questo modo il cachet dell'ex ad di Edison possa impennarsi a quota 120mila euro.

Quanto all'ingaggio per Tages, risale solo a una manciata di giorni fa. Ma verosimilmente non è casuale che sia Emiliano, quattro giorni fa, quando faceva sapere a tutti di avere scelto De Sanctis («È il migliore»), sia lo stesso De Sanc-

tis, accennano all'idea che Aqp possa occuparsi anche di energie rinnovabili. Il fatto che possa essere innescata la mina di un eventuale conflitto d'interesse, non appare un'ipotesi del terzo tipo.

Per ora l'erede di Nicola Costantino, l'ex rettore del politecnico uscito di scena con l'amaro in bocca, si limita a parlare della necessità di «rafforzare il ruolo di Aqp in Puglia e nel Mezzogiorno». Non è un mistero che l'azionista unico dell'acquedotto più grande d'Europa punti a fare in modo che sia proprio Aqp ad amministrare la distribuzione dell'oro blu da un capo all'altro del Sud. Per il momento c'è l'esigenza di superare lo scoglio della concessione in scadenza, nel 2018. L'obiettivo di Emiliano è quello di incassare una proroga per Aqp, e di evitare la gara.

Ecco perché per la nomination di De Sanctis, avrebbe recitato un ruolo di primo piano il ministro Graziano Delrio, che era sindaco di Reggio Emilia quando De Sanctis vestiva i panni di ceo dell'Iren, la multiutility quotata in borsa e controllata da un gruppo di Comuni, a cominciare da quello di Reggio Emilia. Senza stringere un'alleanza politica col titolare delle Infrastrutture, non sarebbe facile per Emiliano ottenere l'allungamento del contratto Aqp, incaricato di



Siamo un'azienda interamente pubblica, ma qualora ci fossero proposte di privati non saremmo timidi a prospettare all'azionista

NICOLA DE SANCTIS
PRESIDENTE AQP

governare il "ciclo idrico integrato" (cattazione, potabilizzazione, erogazione dell'acqua, compresi i servizi di fognatura e depurazione fra il tacco del Belpaese e alcune città della Campania).

De Sanctis mette i puntini sulle "i" e precisa: «Non mi sono mosso io» perché potesse sbarcare a Bari; piuttosto, «ambienti finanziari» avevano segnalato il suo identikit a lungomare Nazario Sauro e «ringrazio il presidente Emiliano per la fiducia espressa nei miei confronti». Predica «il lavoro di squadra» e perciò dice che non ci sarà «nessuna divisione delle deleghe» tra gli altri due componenti il cda, il vicepresidente Lorenzo De Santis e Francesca Pace. «Siamo tre "non politici"». A cui si affianca Nicola Di Donna, confermato come dg.

La parola d'ordine è: «Mettersi in gioco, tutti». E valutare l'apertura di Aqp ad altri soci, pubblici o privati. «Aqp è interamente pubblica, ma qualora ci fossero delle proposte in tal senso non saremmo timidi a prospettare all'azionista». Varrà lo stesso a proposito di probabili «partnership e joint venture». Ma De Sanctis uno e trino, comunque avverte: «Mai dimenticarsi del giorno per giorno. Forniamo acqua, noi».

(l.p.)

INFORMAZIONE RISERVATA

Ambiente

Il governatore pugliese con il leghista al Vinitaly "Non ci facciamo sopraffare"

Domani al parco Gondar di Gallipoli il concertone con Nandu Popu in prima fila

EMILIANO alleato di tutti, in nome del referendum No triv. Ieri era in Veneto insieme col leghista Luca Zaia, presidente della Regione come l'ex pm antimafia, che avverte: «Per me e per Zaia, al di là delle differenze politiche, è facile intendersi, conoscersi, nella lealtà. Noi non abbiamo progetti politici comuni, non potremmo averne, ma possiamo ritrovarci su battaglie per il bene pubblico. È questa l'Italia delle regioni che non si fanno sopraffare dal governo centrale e che chiedono rispetto anche attraverso la tutela dell'ambiente e del mare».

Il governatore fa capolino al Vinitaly, in quel di Verona: «Il mare e l'agricoltura sono le due componenti fondamentali della cultura veneta e pugliese». Con l'assessore all'Agricoltura Leonardo Di Gioia, visita lo stand della Regione: oltre 3 mila metri quadrati per ospitare 132 imprese vitivinicole fra centinaia di etichette di rossi, bianchi e rosati. «Queste sono le uniche trivelle che vogliamo» dicono all'unisono Emiliano e Zaia, immortatati con cavatappi alla mano.

Spiega il successore di Nichi Vendola: «Il raggiungimento del quorum è un obiettivo dav-



I PROTAGONISTI
Nella foto grande, Emiliano con Zaia al Vinitaly. In alto, Nandu Popu, tra i promotori del concerto di Gallipoli

Trivelle, Emiliano con Zaia "Questa guerra ci unisce"

vero molto difficile». Se si riuscisse a ottenere il 50 per cento più uno dei votanti, «sarebbe il segno dell'irruzione della Provvidenza nella storia. Domenica prossima» conclude Emiliano «dobbiamo andare alle urne per riaffermare l'interesse di tutti contro gli interessi di pochi».

La campagna elettorale va avanti senza tregua. Oggi all'u-

niversità di Bari, Italia Nostra organizza un dibattito ("Le trivelle e il mare") con Annamaria Angiuli, docente di diritto costituzionale, la ricercatrice del Cnr Elda Perlino e il capitano Simone Quaranta. A Taranto, sempre oggi, i Verdi fanno capolino a piazza della Vittoria: ci saranno Angelo Bonelli, Daniele Spera, portavoce del comitato per il Sì, Alessandro Mare-

scotti (Peacelink), Fabio Millarite (Wwf), Vittoria Orlando e Giovanni Carbotti (Tarantore-spira).

Domani al parco Gondar di Gallipoli sarà il mondo della musica a gridare Sì. La manifestazione, gratuita, di Legambiente chiama a raccolta un nutrito numero di artisti, diretti da Nandu Popu, frontman del Sud Sound System, e Manu Paglia-

ra, dei Bundamove. Sul palco prenderà forma «una straordinaria "No triv super band", vero e proprio amplificatore umano per urlare a gran voce le ragioni del Sì». Nelle aree attorno al parco si darà spazio alla creatività dei writer, chiamati a raccolta per esprimere attraverso colori e immagini il loro consenso al coro dei No triv.

LA POLEMICA/ DOPO LA BOCCIATURA DELLA CONSULTA

Tap, impugnazioni e Consiglio di Stato "Non ci fermeranno"

CHIARA SPAGNOLO

LA battaglia legale della Puglia contro la Tap non si ferma neppure dopo la bocciatura del ricorso contro il decreto Sblocca Italia presentato da quattro Regioni, a partire da quella guidata da Michele Emiliano. Metabolizzata la cattiva notizia giunta lunedì da Roma, a Bari e a Melendugno si torna all'opera per individuare le possibili crepe nella legislazione nazionale che consentano di bloccare la realizzazione dell'infrastruttura con approdo a San Foca.

I tempi, in realtà, sono stretti. Sia per la società, che deve cantierizzare e avviare l'espianto degli uli entro aprile, che per gli enti che vorrebbero evitarlo. Le strade che la Regione ha deciso di percorrere per proseguire la battaglia legale sono due: impugnazio-

ne davanti al Consiglio di Stato della sentenza con cui il Tar del Lazio a febbraio ha ritenuto legittima l'Autorizzazione unica e ricorso al presidente della Repubblica contro l'inserimento del gasdotto di interconnessione Snam tra le opere strategiche. La possibilità di riuscita è molto bassa ma la battaglia politica ingaggiata personalmente dal governatore Emiliano sull'approdo di San Foca (e il conseguente tentativo di spostarlo a Brindisi) impone alla Regione di non tirarsi indietro.

E se i più maliziosi fanno notare che la giunta non ha ancora deliberato di ricorrere al Consiglio di Stato, i fiduciosi spiegano invece che per la contromossa si attende la notifica della sentenza

E la procura mette insieme gli esposti e aspetta la relazione sui rischi ambientali

del Tar. Più deciso invece il sindaco di Melendugno, Marco Poti, il quale ha dato incarico agli avvocati Mario Tagliaferro, Gabriella De Giorgi e Concetto Vecchio di proseguire l'offensiva legale tramite l'impugnazione. Il tutto mentre la società cerca di superare l'empasse determinato dall'ottemperanza parziale a una prescrizione decisa dalla Regione, che di fatto impedisce l'apertura del cantiere.

E la Procura di Lecce mette insieme gli esposti presentati negli anni, aspettando dai tre consulenti a cui ha affidato la perizia le risposte sulla compatibilità ambientale del progetto.

Politica

La riforma Boschi è legge con 361 sì Ora la parola passa al referendum

Renzi: vittoria di Napolitano. Opposizioni fuori, Berlusconi: la Carta andava riscritta insieme



Chiedete come ci si sente a essere l'ultimo presidente di Palazzo Madama? Aspettiamo il referendum e poi vediamo

Grasso



A me non è che piace il cambiamento o no del Senato. A me piace che si semplifichi la democrazia perché il mondo moderno è fatto così

Verdini



Siete i figli deformati dei nostri padri costituenti. Questa non è una riforma, ma una regressione della democrazia e della libertà

Toninelli

ROMA Con poca solennità e un pizzico di mestizia per l'abbandono dell'Aula di tutte le opposizioni, la Camera ha approvato una volta per tutte (361 sì, sette no, due astenuti) la riforma costituzionale che dopo 70 anni di onorato servizio manda in archivio il bicameralismo paritario, riduce a un terzo il Senato (non più eletto a suffragio universale) e consegna ai deputati il compito di votare la fiducia la governo. La riforma Renzi-Boschi ha ottenuto al maggioranza assoluta ma non quella dei due terzi e, dunque, ora scatta la corsa a chiedere il referendum confermativo in vista del quale (a ottobre) il presidente del Consiglio è già pronto a una prova di plebiscito sull'operato del governo: «Non abbiamo timore che il referendum sia personalizzato. I cittadini diranno se vogliono un Senato doppiamente della Camera o se vogliono cambiare. Io credo che vogliono cambiare. Vedremo...». E torna a ringraziare l'ex capo dello Stato: «Oggi non è la vittoria di Renzi, oggettivamente parlando è una vittoria di Napolitano».

La giornata, che avrebbe dovuto essere contrassegnata da

una seduta fiume in cui tutti i grillini chiedevano la parola, si è aperta con la notizia della morte di Gianroberto Casaleggio e l'offerta al M5S del capogruppo dem, Ettore Rosato, di modificare il calendario. Il rifiuto grillino è stato immediato. Poi nella sua dichiarazione di «non voto» sono arrivate le parole durissime del deputato Danilo Toninelli: «Non ci vo-

Si al codice etico

Regali ai deputati, aumentato il tetto a quota 250 euro

La giunta per il regolamento della Camera ha approvato (astenuti i 5 Stelle) il codice etico per i deputati. Non prevede sanzioni, ma solo la pubblicazione in Rete delle violazioni (che saranno riferite anche in Aula). I deputati non potranno accettare doni per un valore che supera i 250 euro: tetto aumentato rispetto alla versione precedente (era 200).

gliamo sporcare le mani con questo obbrobrio, lo lasciamo votare solo a voi». Con lo stesso spirito, si sono sfilati dall'aula anche i deputati di Forza Italia, di Fratelli d'Italia, della Lega, dei partitini di Fitto e di Quagliariello e di Sinistra italiana. Al momento del voto l'emicycle era vuoto per metà: «I cittadini, con il referendum, si terranno con convinzione la Costituzione repubblicana», ha profetizzato Alfredo D'Atorre (Si) che si è rivolto alla ministra Maria Elena Boschi seduta al banco del governo: «È davvero imbarazzante il parallelo tracciato da Renzi con l'Assemblea costituente. Lasciate in pace Terracini e Dossetti, tornate alla vostra dimensione, la riforma la state facendo con Alfano (ieri in missione, ndr) e Verdini».

Il voto finale (sesta lettura dopo un iter durato 25 mesi) porta il timbro del Pd. Gli alleati di maggioranza hanno retto fino a un certo punto: Ap ha registrato quattro assenti e tre missioni. Invece, il capogruppo di Scelta civica, Giovanni Monchiero, ha clamorosamente votato no con Adriana Galgano mentre Salvatore Matarrese e Pierpaolo Marongiu si sono

astenuti. Gli altri contrari sono gli ex grillini Vincenza Labriola, Mara Mucci e Aris Prodan e gli ex Ncd Eugenia Roccella (che ha evocato il popolo dei Family Day) e Guglielmo Vaccaro. Silvio Berlusconi ha definito «sbagliata e pericolosa» la riforma: «Ci batteremo al referendum per difendere la Repubblica dalla voglia di potere di un premier mai eletto, non consentiremo il ritorno a un passato buio della storia del Paese».

La sintesi l'ha fatta la ministra Boschi (intervistata dal Tg1): «Dispiace quando le opposizioni abbandonano l'aula in cui si votano le riforme. Con FI e Lega avevamo anche iniziato a scriverle insieme e poi loro hanno cambiato idea per motivi politici». E il referendum plebiscito? «È un atto di serietà per i cittadini». La presidente della Camera, Laura Boldrini, ha auspicato «una informazione puntuale sul contenuto del referendum». A Pietro Grasso è stato chiesto: «Come ci si sente ad essere l'ultimo presidente del Senato?». «Aspettiamo il referendum...», è stata la risposta.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte interno

La minoranza chiede ritocchi all'Italicum o è pronta a dire no al voto di ottobre

ROMA La variegata minoranza del Pd rumoreggia ma non va allo scontro (per ora). La quasi totalità dei deputati dem «non renziani» (compreso Pier Luigi Bersani) ha votato «per spirito di responsabilità» la riforma Renzi-Boschi. Ma ora all'opposizione interna si presenta un bivio: c'è infatti chi, seppure turandosi il naso, ritiene «ineluttabile» il «sì» anche al referendum di ottobre e le dichiarazioni dell'ex premier Enrico Letta — favorevole con alcuni distinguo — hanno fatto centro su molti indecisi. Sull'altro fronte, invece, ci sono Gianni Cuperlo, Roberto Speranza e Sergio Lo Giudice che offrono un «sì» condizionato alle scelte che il governo dovrà fare in

questi mesi»: 1) la legge per l'elezione diretta dei «senatori-consiglieri regionali»; 2) l'immediato restyling della legge elettorale (Italicum) con ritocchi al premio di maggioranza (alla coalizione e non al partito), alle pluricandidature e ai capillisti bloccati. Il professore Giuseppe Lauricella, che marcia su posizioni autonome rispetto alla minoranza, da mesi si sta sgolando senza essere ascoltato: «Da partito di maggioranza non richiederei il referendum costituzionale in quanto concepito quale strumento della minoranza. Ma se il Pd dovesse comunque richiederlo, questo significherebbe spostare la definitiva approvazione della riforma, affidandola al voto popolare del referendum».

D.Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Indagato il sottosegretario "Scambio di favori con l'ex sindaca arrestata"

Potenza, De Filippo (Pd) è accusato di induzione indebita
La Vicino aveva garantito voti al posto dell'assunzione del figlio



EX GOVERNATORE
Il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo risulta indagato dai pm di Potenza

LEO AMATO

POTENZA. C'è anche il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo tra gli indagati dell'inchiesta dei pm di Potenza su petrolio e lobby. L'ex governatore Lucano del Pd risulta iscritto per "induzione indebita", assieme alla segretaria Mariachiara Montemurro, consigliere comunale del Pd di Gallicchio (Potenza), per un presunto scambio di "favori" con l'ex sindaco di Corleto Perticara (Potenza), Rosaria Vicino (Pd).

Il nome di De Filippo, compariva più volte già nell'ordinanza di misure cautelari eseguita due settimane fa, in relazione alle pressioni dell'ex sindaco di Corleto, tuttora agli arresti domiciliari, per l'assunzione del figlio all'Eni. Un'assunzione che si sarebbe concretizzata in un contratto a tempo determinato in una ditta dell'indotto lucano della compagnia del cane a sei zampe. Gli inquirenti hanno registrato la premura della Vicino

nell'assicurare al sottosegretario il suo sostegno elettorale alla Montemurro, alle amministrative del 2014, salvo poi chiedergli subito conto delle «questioni che la riguardavano (...) verosimilmente riferibili alla possibile assunzione del figlio (...) presso una società o un'impresa su cui il De Filippo poteva esprimere la sua influenza». «Le mie amicizie le sto catapultando tutte sopra a questa ragazza qua...», spiega l'ex sindaco in un'intercettazione con la moglie del sottosegretario. «Lo faccio per te e tuo marito, che io non conosco manco a Mariachiara (...) quindi ora detto papale papale». Il gip annota che «l'impegno speso dalla Vicino a favore della candidata Montemurro non avrebbe avuto esito positivo». D'altra parte quest'ultima «non solo è stata utilizzata dal De Filippo al fine di notiziare la Vicino dell'imminente assunzione del figlio presso il colosso Eni, ma anche per richiedere alla stessa posti di lavoro».

CIRCOLAZIONE RISERVATA

Il vertice

Iran, partita da 15 miliardi l'invito di Rouhani a Renzi "L'Italia torni primo partner"

Il premier in visita a Teheran dopo l'accordo sulle sanzioni
"Non confondere Islam e terrorismo". Già pronti finanziamenti cash

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

TEHERAN. Matteo Renzi atterra a Teheran all'alba con il portafoglio gonfio di euro. È il primo europeo a farlo dopo la fine delle sanzioni, condizione necessaria per far tornare l'Italia il principale partner commerciale della Repubblica Islamica, un mercato quanto mai importante per le nostre imprese nel momento in cui Roma abbassa le stime di crescita e vede traballare i rapporti con l'Egitto sull'onda del delitto Regeni. Solo i coreani si sono mossi con tanta determinazione, ma al momento nessun europeo. Il premier incontra il presidente Rouhani, che sotto una leggera pioggerella lo accoglie nella verde residenza di Sadabat con gli onori solitamente riservati a un capo di Stato. Nel pomeriggio le bilaterali con Rafsanjani e la Guida Suprema Khamenei, con il quale si è fermato a parlare di Manzoni e Dostoevskij.

Insieme al premier, al sottosegretario allo Sviluppo Scalfarotto e al ministro dell'Istruzione Gianni ci sono 54 aziende. L'incontro con Rouhani dura un'ora e mezza. Si parla di Afghanistan, Siria, Iraq, Libia e Yemen, sce-

nari di crisi sui quali vengono annunciate «maggiori consultazioni» bilaterali. Rouhani sottolinea che «l'Islam non ha niente a che fare con il terrorismo». Renzi guarda al G7 del prossimo anno in Italia dove spera di far affermare ai grandi del mondo che «le religioni monoteiste non vogliono la violenza: è un errore confondere Islam e terrorismo». Entrambi enfatizzano i legami storici tra Teheran e Roma. È la premessa per concentrarsi sul business, tema centrale della visita, vitale per la ripresa iraniana e una scommessa per aiutare la crescita italiana. La frase chiave la pronuncia il padrone di casa: «Prima delle sanzioni l'Italia era il nostro primo partner commerciale, vogliamo che torni ad esserlo». Esattamente ciò che sperano gli italiani. L'Iran è un mercato da 80 milioni di cittadini, un hub commerciale da 400 milioni di consumatori e la seconda economia della regione che dopo essere stata soffocata dalle sanzioni può ripartire con una crescita stimata del 5,4% nel 2017-2028. Non per niente Renzi giudica la fine dell'embargo «un momento storico». Insomma, al di là di un richiamo sui diritti umani e del ritorno di Teheran sulla scena internazionale, c'è un paese da ricostruire.

Gli italiani si sono presentati con il cash. Il problema della sofferente economia iraniana è la liquidità e per questo la Cdp con Sace e Simest ha portato 3 linee di credito per un totale di 4,8 miliardi con i quali l'Iran si finanzierà sul mercato internazionale e implementerà, questo il progetto caldeggiato da Renzi e Rouhani, i 36 accordi firmati in parte tre mesi fa a Roma e ora a Teheran. Ieri la parte del leone l'hanno fatta le Fs, con la firma di un accordo da 3,5 miliardi in 10 anni per costruire l'alta velocità nella Repubblica Islamica. Altri sei accordi di peso tra i quali Enel sul gas, Milano Sea per la costruzione del nuovo scalo a Teheran, Danieli sui ricambi auto e due collaborazioni su turismo ed energia. Ma nella partita entreranno altri big come Anas per costruire il corridoio autostradale Nord-Sud da un miliardo o la realizzazione italiana di 5 ospedali. Nel prossimo lustro Roma punta a ottenere 15 miliardi di appalti. Per l'ad di Eni Claudio Descalzi «l'Italia si è mossa velocemente, ci sono grandi opportunità». L'interscambio tra Italia e Iran nel 2011 era di 7 miliardi, oggi il nostro export vale 1,2 miliardi: l'obiettivo è portarlo ad almeno 2,7 entro il 2020.

CIRCOLAZIONE RISERVATA

Il leader

Le lacrime del M5S per Casaleggio "Ha lottato fino alla fine"

Solo familiari alla camera ardente. Ha lasciato un testamento politico. Cordoglio bipartisan

ORIANA LISO

MILANO. Una camera ardente riservata ai parenti e agli amici più stretti; quelli che hanno condiviso con Gianroberto Casaleggio anche l'ultimo tratto di vita, quello segnato dalla malattia. Il saluto pubblico per il cofondatore del Movimento 5 Stelle ci sarà domani, con i funerali — alle 11 — nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, non lontano dall'ospedale dove Casaleggio era ricoverato — sotto il falso nome di Gianni Isolato — da una settimana e dove è morto, ieri mattina, per un ictus. Beppe Grillo, che con lui ha fondato sette anni fa il movimento politico, è arrivato a Milano ieri sera: è stato lui, sul blog, a confermare la notizia della morte con poche righe: «Ha lottato fino all'ultimo», ha scritto, riferendosi al tumore che, due anni fa, l'aveva già portato in ospedale, per un delicato intervento alla testa. Per i medici aveva un'aspettativa di vita di sei mesi, ma Casaleggio ha resistito — andando al lavoro alla Casaleggio associati fino alla settimana scorsa — ancora a lungo: avrebbe compiuto 62 anni ad agosto.

Casaleggio avrebbe lasciato ai suoi fedelissimi un testamento politico, steso nella convinzione che nella primavera del 2017 si voterà.

Il cordoglio ufficiale è arrivato dalle alte cariche dello Stato e dai leader politici: anche chi ha voluto sottolineare la distanza politica da Casaleggio ha lasciato un ricordo

e le condoglianze alla famiglia (la seconda moglie Sabina e i figli Davide e Francesco). Amatissimo dai grillini, considerato dai suoi avversari politici un guru con un potere assoluto sulla vita del Movimento: così si alternano le lacrime trattenute e la commozione sui social dei militanti e dei parlamentari 5 Stelle (pochi, solo i più stretti, invece alla camera ardente) con le note ufficiali, come quella del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che lo ricorda come «un intellettuale, editore, protagonista politico innovativo e appassionato». Da Teheran parla il premier Matteo Renzi (che oggi sarà a Milano per il Salone del Mobile): «Noi abbiamo avuto un radicale dissenso su molte cose, ma davanti al dolore esprimiamo un sentimento di prossimità mia e del governo» dice anche a nome del Pd. Lo ricorda l'ex premier Romano Prodi — «ha dedicato tanta parte della sua attività alle dinamiche sociali» e l'ex segretario Pd Pierluigi Bersani, che con i 5 Stelle ha sempre avuto un rapporto difficile ma si è rivolto a loro: «Come scrisse Orazio, "nabis sine cortice", nuoterai senza salvagente. Loro hanno sulle spalle un compito molto serio, mi auguro venga svolto comunque nell'interesse della democrazia». Il «buon viaggio» a Casaleggio arriva anche dal leader della Lega Matteo Salvini. In alcune città italiane (da Milano a Roma e Torino) i candidati 5 Stelle hanno sospeso la campagna elettorale fino a domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENTUSIASMO

Ho visto pochi cercare di cambiare il Paese con il tuo entusiasmo

FEDEZ
RAPPER

ISPIRAZIONE

Genio dietro il M5Stelle. Era un'ispirazione per la nuova politica

NIGEL FARAGE
LEADER DELL'UKIP

RISPETTO

Un conto è la rivalità politica, altro il rispetto umano. Buon viaggio

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

| 2 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 13 aprile 2016

Puglia, il saluto dei grillini «Ciao Gianroberto»

E Forza Italia accusa il Pd: «Le vostre finte lacrime»

● BARI. I consiglieri regionali pugliesi del Movimento 5 Stelle, Rosa Barone, Gianluca Bozzetti, Cristian Casili, Mario Conca, Grazia Di Bari, Marco Galante, Antonella Laricchia e Antonio Trevisi, in una nota, affermano che «non c'è maniera più rispettosa del silenzio per salutare Gianroberto, è lo stesso silenzio con cui se n'è andato. L'immensa stima che nutriamo per lui e per la sua determinazione sarà di esempio per tutti noi, oggi più che mai. Ciao Gianroberto, grazie di cuore per ciò che hai fatto per il nostro Paese».

Ma in Puglia si apre anche un fronte polemico. La deputata di Forza Italia, Elvira Savino accusa: «Il Pd ha sempre denigrato Casaleggio e oggi finge di piangere. Lo ha screditato fino a qualche gior-

no fa quando si era diffusa la notizia che il figlio stesse prendendo il suo posto. Non era per motivi dinastici, come avevano ironizzato i democratici, ma per motivi di salute. Oggi forse lo hanno capito. Ho sempre avvertito - aggiunge Savino - e continuerò a farlo, l'idea di una democrazia diretta tramite la rete, in quanto troppo manovrabile e niente affatto democratica, ma non si può non riconoscere in Casa-

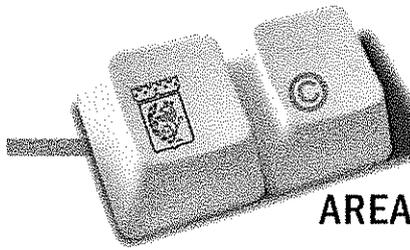
leggio una spiccata capacità di innovare e di guardare alle nuove generazioni. Alla sua famiglia, a tutti i parlamentari e simpatizzanti del Movimento 5 stelle esprimo vicinanza e condoglianze».

«Sarebbe opportuno fermarsi oggi, per rispetto istituzionale. Credo sia il minimo della convivenza civile. E servirebbe anche a togliere un po' di veleno in un clima in cui ce n'è fin troppo», dice il capogruppo

del Misto alla Camera Pino Pisicchio.

«La morte di Gianroberto Casaleggio è una perdita reale per la politica italiana e per la nostra società civile. Pur non condividendo spesso le sue strategie, né il suo modo di porsi dinanzi alle esigenze del Paese, va dato atto a Casaleggio d'aver intuito e posto con forza la questione della partecipazione collettiva alla vita pubblica e d'aver vinto la scommessa che aveva fatto nel portare semplici cittadini reclutati sulla rete nei palazzi istituzionali del nostro Paese», sottolinea Francesco Boccia.

Mentre Michele Emiliano si affida ad un tweet: «La mia affettuosa vicinanza alla famiglia e ai militanti del #M5S per la morte di #GianrobertoCasaleggio, coscienza civile dell'Italia».



andria©**Comunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LA CRISI ECONOMICA

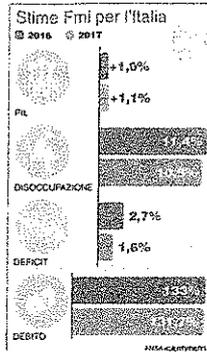
LE DIFFICOLTÀ DELLA RIPRESA

I DUBBI DEL FONDO MONETARIO

La Brexit, i nazionalismi, la minaccia del terrorismo e il «disastro umanitario» dei rifugiati stanno logorando il progetto europeo

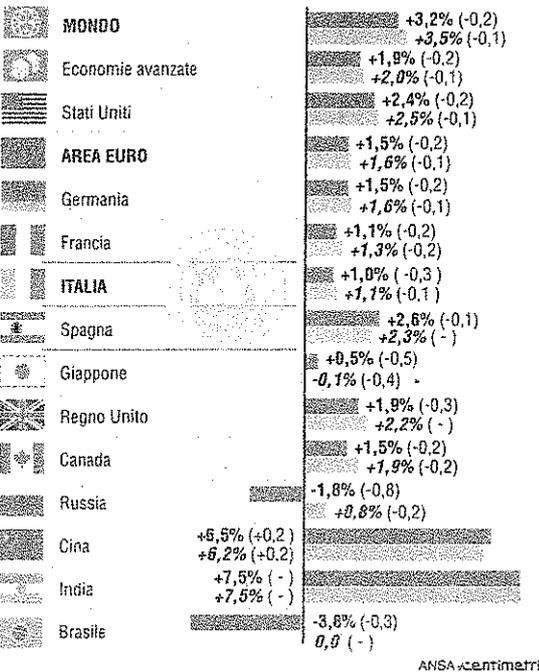
Fmi, scetticismo sull'Italia pesano banche, debito e tasse

Abbassate le prospettive di crescita. Renzi: «I conti si fanno alla fine»



La crescita attesa

Stime Fmi sulla variazione annua del Pil (e differenze su quelle di gennaio)



● WASHINGTON. Crescita modesta e debito in aumento anche nel 2016. La ripresa italiana procede ma è più lenta delle attese, appesantita dalla stretta dipendenza del settore produttivo alle banche. Il Fmi stila le sue previsioni, in un contesto nel quale è l'intera economia mondiale a rallentare. E subito si innesta la polemica politica con il presidente del Consiglio Matteo Renzi pronto a ricordare che lo scorso anno il Fondo aveva previsto una crescita ben più bassa di quella che poi si è verificata. «I conti si fanno alla fine», dice il premier italiano.

Ma il quadro descritto dal Fmi non si focalizza su un solo Paese. Con le chance di recessione e deflazione in aumento, così come quelle di una «stagnazione secolare», rivede al ribasso la ripresa globale fra crescenti rischi che avverte alimentano il fenomeno dei «nazionalismi», di cui ne è una prova la Brexit, che potrebbe causare «seri danni regionali e globali». Senza parlare di crisi e di allarme, il Fondo dipinge un quadro incerto, mettendo l'accento sul «disastro umanitario» dei rifugiati e la minaccia terrorismo, che sembrano «dogorare» il consenso politico che ha spinto in passato il progetto europeo. «La crescita è stata troppo lenta per troppo tempo. Non c'è più molto margine di errore» afferma Maurice Obisfeld, capo economista del Fondo. Per l'Italia uno dei problemi che frenano la crescita sono «i crediti deteriorati» delle banche, nodo che «le autorità stanno affrontando».

Il Pil italiano - secondo le nuove stime del Fmi - crescerà quest'anno dell'1% (-0,3 punti in meno rispetto alle precedenti stime) e il prossimo dell'1,1%. Previsioni inferiori alle attese del governo, che nel Def parla di una crescita dell'1,2% quest'anno e dell'1,4% nel 2017. «La verità è che i conti si fanno alla fine - ribatte subito Matteo Renzi - l'anno scorso siamo cresciuti dello 0,8 e le stime dicevano che non saremmo cresciuti. Noi siamo prudenti nelle stime e non siamo preoccupati». Il riferimento è alle primissime stime fatte sul 2015 dal Fondo e dal Governo italiano: il primo aveva indicato un +0,5%, il secondo un +0,7% (poi risalito al +0,9%). Il dato finale si è fermato a +0,8%, più vicino alla stima governativa.

A preoccupare, invece, potrebbero essere gli altri indicatori. Il Fondo, infatti, prevede anche che il debito continui a salire, raggiungendo nel 2016 il 133% dal 132,6% del 2015, per poi iniziare la parabola di calo nel 2017. Il deficit si attesterà al 2,7% quest'anno e all'1,6% il prossimo. Il debito italiano è «molto alto» e «con una crescita bassa e un'inflazione bassa è difficile farlo scendere, anche se il deficit è basso» spiega Gian Maria Milesi Ferretti, numero due del Dipartimento di ricerca del Fmi. E' per questo che «un ritorno alla crescita per l'Italia è importante», anche se lo «spazio per politiche espansive è limitato».

Una delle possibili misure è il taglio del cuneo fiscale, che l'Ocse stima al 49% nel

2015, o il prendere di mira quelle tasse che sono distorsive per il mercato del lavoro. Ma il vero nodo è il rapporto fra banche e imprese. I crediti deteriorati appesantiscono i bilanci delle banche, rendendo difficile l'erogazione del credito ad aziende dipendenti dagli istituti di credito per finanziarsi. Se alla crescita debole si aggiungono le difficoltà delle banche «c'è un problema serio».

La revisione al ribasso delle stime di crescita italiane si verifica in un «contesto di rallentamento globale» spiega il Fmi, che ha tagliato le stime di crescita mondiali al +3,2% (-0,2 punti) nel 2016 e al 3,5% (-0,1 punti). Riviste al ribasso le attese per gli Stati Uniti (che comunque vedono confermata la tripla A da parte di Fitch che conferma anche l'outlook stabile), per i quali è previsto un aumento dei tassi di interesse di 50 punti base quest'anno. E quelle per Erolandia, che cresce nel 2016 del 1,5%, per arrivare a +1,6% nel 2017. Il Fmi plaude alle politiche della Bce che deve continuare a «mostrare la volontà di usare tutti gli strumenti a disposizione per centrare la stabilità dei prezzi». Gli sforzi della Bce - mette in evidenza il Fmi - dovrebbero essere accompagnati da misure per rafforzare i bilanci delle banche, in modo da migliorare la trasmissione della politica monetaria, l'offerta di credito e ridurre le debolezze del sistema.

Serena Di Ronza

Imposte locali. Il Dipartimento risponde a Confedilizia

Comodati verbali, bonus Imu dalla conclusione del contratto

Saverio Fossati

Per i contratti verbali di comodato stipulati con genitori e figli la riduzione di Imu e Tasi al 50% decorre dalla data di conclusione del contratto stesso. E non esiste alcun obbligo di registrazione ai fini della loro validità.

Lo segnala Confedilizia, che ha ottenuto l'importante precisazione del Dipartimento delle finanze del ministero dell'Economia (direzione legislazione tributaria e federalismo fiscale) con la nota prot. 8876 dell'8 aprile 2016.

Il contratto di comodato di un immobile può infatti essere redatto per iscritto oppure verbalmente. In questo secondo caso non è obbligatorio registrarlo ai fini della sua validità ma la legge di Stabilità 2016 impone di registrarlo alle Entrate se si vuole ottenere la riduzione sul Imu e Tasi.

Il Dipartimento delle finanze eragà intervenuto due volte sulla questione dei termini per la registrazione dei comodati, centrale per l'ottenimento dell'agevolazione prevista dalla legge di

Stabilità (208/2015) per il 2016: la prima volta con la nota 2472 del 29 gennaio 2016 (su istanza della Cna), dove si chiariva come registrare i contratti di comodato verbali già in essere, beneficiando fin dal 1° gennaio 2016 dello sconto del 50% su Imu e Tasi per le case date in prestito ai genitori o ai figli. Secondo quella prima interpretazione, il Dipartimento aveva deciso che, trattandosi di un nuovo adempimento, vallesse l'articolo 3, comma 2 dello Statuto del contribuente, secondo cui la scadenza dei nuovi obblighi tributari non può essere fissata prima del sessantesimo giorno dalla loro entrata in vigore, quindi il 1° marzo 2016 (60 giorni dopo il 1° gennaio).

Il secondo intervento del Dipartimento è del 17 febbraio 2016 (risoluzione 1/DF), che conferma in parte le indicazioni già data con la nota del 29 gennaio (obbligo di registrare il contratto scritto entro 20 giorni), con la precisazione, però, che l'agevolazione Imu, in caso di comodato verbale, decorre dalla data del contratto e non da quello della

registrazione. In particolare, il Dipartimento specifica che (in questi casi) la registrazione potrà essere effettuata previa esclusiva presentazione del modello 69 in duplice copia in cui dovrà essere indicato «contratto verbale di comodato».

Infine, l'ultimo intervento (quello della nota 8876 dell'8 aprile scorso) afferma esplicitamente che, per quanto riguarda la registrazione dei contratti verbali di comodato, la nota 2472 del 29 gennaio è «da intendersi superata» e la regola da seguire è quella indicata nella risoluzione 1/DF del 17 febbraio. Quindi, per calcolare la decorrenza dell'agevolazione, si parte dalla data di conclusione del contratto. Naturalmente sempre e solo ai fini dell'agevolazione Imu-Tasi, perché l'obbligo ai fini della validità continua a non sussistere. Se quindi un contratto di comodato verbale tra padre e figlio è stato concluso il 1° gennaio (anche se la registrazione avviene dopo due o tre mesi) il bonus Imu-Tasi decorrerà dal 1° gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza pubblica. La Ragioneria: passivo a 56,4 miliardi

Debito di regioni ed enti locali sceso ai livelli del 2004

Gianni Trovati
MILANO

Scende ancora l'indebitamento degli enti territoriali, per il doppio effetto di un quasi azzeramento dei nuovi mutui alle Regioni e di una dinamica di estinzione del debito che negli enti locali è più rapida rispetto alle nuove accensioni di prestiti.

A fare il punto sulla situazione è la Ragioneria generale dello Stato, che ieri ha pubblicato la nuova indagine sull'indebitamento territoriale. Il debito residuo a inizio 2015 a carico di Regioni, Province e Comuni si è attestato a quota 56,4 miliardi, cioè ai livelli del 2004, con una riduzione del 5,5% rispetto a 12 mesi prima e del 17,1% rispetto al picco raggiunto nel 2011.

Come accennato, i numeri sono il frutto di due andamenti diversi. Nella gestione extrasanitaria delle Regioni, alle prese con i vincoli di finanza pubblica sfociati poi nel pareggio di bilancio, nel 2014 sono stati concessi mutui per 222 milioni, cioè la metà dell'anno prima e un decimo rispetto agli anni "d'oro". Nei Comuni i mu-

tu 2014 hanno evidenziato una ripresa rispetto ai 12 mesi precedenti, attestandosi a 923 milioni contro i 628 del 2013, ma va considerato che in tutto il decennio precedente il ritmo dei prestiti si misurava sempre in miliardi, con il picco dei 7,4 miliardi registrato nel 2003.

Il drastico cambio di passo dell'indebitamento locale è ovviamente la conseguenza dei progressivi inasprimenti nelle regole di finanza pubblica, che da questo punto di vista hanno dato un po' di respiro agli equilibri di bilancio, ma hanno tagliato drasticamente lo spazio per gli investimenti. A questo va aggiunto il sostanziale tramonto delle emissioni obbligatorie. A livello regionale, l'amministrazione più indebitata si conferma il Piemonte, con 682 euro pro capite, seguita dalla Sicilia (563,7) che scaglia il Lazio (473,4). Allargando lo sguardo anche agli enti locali, l'effetto-Roma porta in vetta il Lazio, con 1.478,4 euro di debito locale per abitante, mentre all'altro lato della graduatoria c'è la Puglia (456,5).

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

La dinamica del debito di Regioni ed enti locali. Valori in miliardi

Anno	Debito	Var %
2001	44,1	-
2002	47,1	6,9
2003	49,8	5,6
2004	53,6	7,7
2005	58,3	8,7
2006	61,4	5,4
2007	62,1	1,1
2008	64,0	3,1
2009	65,6	2,5
2010	66,6	1,5
2011	68,1	2,3
2012	67,6	-0,7
2013	63,6	-6,0
2014	59,7	-6,0
2015	56,4	-5,5

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Rgs

Adempimenti. Saranno chiesti più dati a chi non si adegua - In arrivo cooperative compliance e circolare sull'abuso

Fattura elettronica senza obbligo

Zanetti: nel 2018 taglio dell'Irpef per i redditi tra 30mila e 60mila euro

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

«Nessun obbligo di fattura elettronica nelle operazioni B2B (business to business) ma chi sceglierà il canale tradizionale dovrà pagare un costo in termini di adempimenti in quanto dovrà inviare tutti i dati sulle operazioni. Una sorta di «elenco clienti-fornitori rafforzato», come ha indicato il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, in chiusura del convegno sulle prospettive del sistema fiscale organizzato dalla commissione di vigilanza sull'Anagrafe tributaria. Zanetti ha anticipato che nel 2018 il Governo interverrà a ridurre il peso dell'Irpef, «in particolare sui

IL CASO PANAMA PAPERS

Orlandi: amministrazione al lavoro su diversi fronti internazionali ma c'è il problema delle giurisdizioni opache

redditi di ceto medio», cioè tra 30mila euro e 60mila euro. Inoltre il viceministro ha sottolineato l'importanza di una «nessa a punto degli equilibri» tra le diverse strutture che operano sul campo, dalla Gdf alle Entrate, per «evitare il più possibile le sovrapposizioni». Con il dipartimento delle Finanze, che in questi anni «ha avuto un ruolo eccessivamente defilato», a fare da coordinatore.

A fare gli onori di casa è stato il presidente della commissione parlamentare, Giacomo Antonio Portas, che ha ribadito come le banche dati siano il futuro del fisco italiano non in chiave di «grande fratello» ma per realizzare meccanismi più semplici: il 730 precompilato ne è un esempio. Un'opinione condivisa dalla direttrice delle

Entrate, Rossella Orlandi, che, oltre a ricostruire gli sforzi già fatti nel primo anno di sperimentazione e per la versione che sarà online da venerdì 15 aprile, ha evidenziato come la precompilata rappresenti una rivoluzione fondamentale che «impone all'amministrazione di fornire nel limite del possibile i dati corretti chiedendo al contribuente di controllarli». Ma è la stessa Agenzia ad assumersene la responsabilità e questo «non accade in nessun altro Paese». Il 730 precompilato è solo un tassello delle semplificazioni, su cui Orlandi auspica si faccia di più: «Semplificare le norme è qualcosa di più profondo, vuol dire entrare nel sistema e fare chiarezza. Mi auguro che ci sia un decreto a breve che aggiunga nuovi sistemi di alleggerimento degli adempimenti».

Più in generale resta la questione del rapporto tra mondo delle professioni e amministrazione finanziaria. A parlarne è stato Maurizio Leo, professore ordinario presso la Sna (Scuola nazionale dell'amministrazione): «Basti pensare al coinvolgimento del professionista con il visto di conformità sul 730 precompilato che lo rende responsabile di tutto ciò che viene esposto nella dichiarazione. A questo si aggiunge il tema delle banche dati che devono essere interoperative e dialogare tra loro. Infine si deve andare verso un sistema di testi unici per arrivare a norme organiche». Intanto, a margine del convegno, si è appreso che sono vicini al traguardo sia il provvedimento delle Entrate sulla cooperative compliance, sia il tanto attesa circolare sull'abuso del diritto.

Sul visto di conformità al 730 è tornato anche il presidente dei dottori commercialisti, Gerardo Longobardi, parlando di «norma costituzionale». Mentre sulle semplificazioni ha ribadito l'importanza dell'abolizione degli studi di setto-

MOZIONE AL SENATO

Il Governo: nuovo triennio per l'ecobonus

Via libera, sostanzialmente all'unanimità, ieri dal Senato alle mozioni che impegnano il Governo a stabilizzare l'ecobonus del 65% per il triennio 2017-2019. L'Assemblea ha, infatti, approvato la proposta avanzata dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, che ha accolto le iniziative contenute in sei mozioni promosse da M5S (firmata anche da Sel), Pd, Fi, Lega, Cor e Autonomie. «Il Governo - ha spiegato Morando - è d'accordo ad accettare l'impegno, a partire dal 2017, a stabilizzare quel complesso di misure che chiamiamo ecobonus per un triennio».

Subito positivo il parere di Confedilizia, con il presidente Giorgio Spaziani Testa: «L'impegno assunto dal Governo a dare stabilità per il triennio 2017-2019 alle detrazioni Irpef-Ires per la riqualificazione energetica degli edifici è di importanza fondamentale per gli immobili condominiali, per i quali la proroga di anno in anno dell'agevolazione non ha finora permesso, in molti casi, a causa dei tempi necessari per la deliberazione e realizzazione dei lavori, di sfruttare una misura di particolare efficacia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re per i professionisti e la sospensione amministrativa dei termini per tutto agosto. Due misure che potrebbero trovar posto nel provvedimento evocato dalla Orlandi.

Comunque la parola più utilizzata dai relatori è stata «compliance». Per il comandante generale della Guardia di Finanza, Saverio Capolupo, «una maggiore trasparenza e compliance tra contribuenti e amministrazione finanziaria consente di concentrare l'attenzione sulle operazioni più rilevanti». Allo stesso tempo, «la lotta all'evasione internazionale richiede risposte globali: occorrono intelligenze e collaborazione più ampia». Un ruolo chiave lo giocano le banche dati e la qualità delle informazioni contenute. Secondo Capolupo, poi, l'auspicio è di passare da uno scambio di informazioni a richiesta a uno «automatico».

Per chi è chiamato a riscuotere i proventi da lotta all'evasione, la vera svolta apportata dall'attuazione della delega fiscale è la notifica delle cartelle e degli avvisi esecutivi con la Pec che sarà operativa, come indicato dall'Ad di Equitalia Ernesto Maria Ruffini, dall'1° giugno.

A metà tra fisco che cambia e nuove procedure fallimentari è intervenuto Michele Vietti, docente di diritto commerciale all'Università degli studi internazionali di Roma. L'ex vicepresidente del Csm ha posto poi l'accento sull'opportunità di ricondurre alla giurisdizione ordinaria anche quella tributaria.

Ma a tenere banco è ancora la vicenda Panama papers. Sollecitata a margine del convegno, Rossella Orlandi ha riferito che l'amministrazione sta lavorando su vari piani internazionali ma che non si può parlare di fallimento della *voluntary* perché i dati non sono ancora disponibili, piuttosto «c'è il problema delle giurisdizioni opache come continua a essere Panama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittime di reato. Per l'avvocato generale

Corte Ue «contro» i limiti italiani ai risarcimenti

Marina Castellaneta

Il diritto all'indennizzo nelle situazioni transfrontaliere va garantito a tutte le vittime di reato in uno Stato membro dell'Unione europea. Di conseguenza, è contraria al diritto Ue la previsione di un risarcimento limitato unicamente alle vittime di alcuni illeciti, escludendolo per le altre, come avviene per la legislazione italiana. Lo scrive l'avvocato generale della Corte di giustizia Ue, Yves Bot, nelle conclusioni depositate ieri nella causa C-601/14.

A citare l'Italia dinanzi a Lussemburgo è stata la Commissione europea, secondo la quale Roma avrebbe violato la direttiva 2004/80 sull'indennizzo delle vittime di reato, recepita in Italia con il Dlgs n. 204/2007, integrato da altre disposizioni. Questo a causa delle limitazioni al risarcimento previste nel testo italiano che circoscrive il perimetro di applicazione. Con la conseguenza che solo per alcuni reati legati alla mafia o al terrorismo, le vittime hanno diritto a un indennizzo se l'autore del reato è insolvente o sconosciuto. Un sistema incompatibile con il diritto Ue, osserva l'avvocato generale, le cui conclusioni comunque non sono vincolanti per la Corte. La direttiva, infatti, punta a garantire un'adeguata tutela delle vittime di reati violenti in tutto lo spazio europeo. Questo per evitare che a una vittima lesa in uno Stato sia preclusa la possibilità di ottenere il giusto indennizzo a causa della normativa nazionale. Con gravi conseguenze e ripercussioni sulle esigenze di sicurezza sottese alla disciplina Ue e alla libera circolazione.

La direttiva è poi chiara nel prevedere che, per far scattare il diritto all'indennizzo, ciò che conta è che il reato commesso sia intenzionale e violento. Una previsione che non lascia alcun problema interpretativo, quindi, perché - sottolinea l'avvocato generale - le nozioni di dolo e violenza sono omogenee nei diversi Stati membri e prescindono, quindi, da eventuali diverse qualificazioni. Pertanto, poiché la direttiva non esclude tipologie di reati e non lascia agli Stati membri un potere discrezionale di selezionare gli illeciti come presupposto dell'indennizzo, la

previsione italiana è incompatibile con la normativa Ue.

Respinta al mittente anche l'obiezione circa l'invasione in competenze e prerogative statali. La direttiva, infatti, lascia agli Stati liberi nell'individuazione dei reati così come nella scelta dei criteri di quantificazione della riparazione alle vittime. Quello che è richiesto agli Stati è unicamente di modificare il proprio ordinamento garantendo l'indennizzo alle vittime di reati violenti in ogni caso, nel rispetto del principio della parità di trattamento, che sarebbe compromesso se l'indennizzo mediante fondi pubblici fosse concesso solo per alcuni reati.

Così, se un individuo è vittima di un reato violento e intenzionale in uno Stato membro diverso da quello della residenza, potrà chiedere - in caso di inadempimento dell'autore del reato - alle autorità competenti di detto Stato un indennizzo. La fissazione della soglia a partire dalla quale chiedere l'indennizzo è invece lasciata agli Stati membri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione

Sequestro limitato sul libretto di pensione

Il sequestro preventivo per equivalente a garanzia della pretesa erariale non può riguardare il libretto della pensione dell'indagato, se non nella misura massima del quinto degli importi.

La Terza sezione penale della Cassazione (sentenza 15099/16, depositata ieri) torna ancora una volta sul tema delle garanzie - nel caso specifico per omesso versamento Iva, articolo 10-ter del Dlgs 74/2000 - solo per ripristinare la gerarchia delle norme dell'ordinamento.

Il Gip di Napoli prima, e il Riesame poi, tra giugno e settembre di due anni fa, avevano congelato una somma prossima ai 2,1 milioni di euro, nell'ambito di un'indagine preliminare, somma equivalente all'evasione Iva contestata all'indagato. Tra i vari motivi di ricorso, quest'ultimo aveva segnalato l'estensione della misura patrimoniale anche a un libretto postale acceso dall'indagato stesso con l'esclusivo fine di riscuotere la pensione erogata dall'Inps. I giudici di merito, nell'avallare la misura cautelare, si erano limitati a ravvisare la pertinenzialità del sequestro e ad escludere poi l'eccezione sulla impignorabilità della pensione in quanto norma - secondo quel punto di vista - applicabile solo alla confisca per equivalente nel caso di reato contro la Pa.

Al contrario, sottolinea la Terza sezione, è dirimente la disposizione prevista all'articolo 1 del Dpr 180 del 1950 secondo cui, tra l'altro, «non possono essere sequestrati, pignorati o ceduti (...) gli stipendi, i salari, le paghe, le mercedi, gli assegni, le gratificazioni, le pensioni, le indennità, i sussidi ed i compensi di qualsiasi specie che lo Stato, le province, i comuni, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e qualsiasi altro ente od istituto pubblico (...) corrispondono ai loro impiegati, salariati e pensionati ed a qualunque altra persona». Di qui l'annullamento dell'ordinanza impugnata con rinvio al Tribunale di Napoli.

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CASSAZIONE No al licenziamento per «furto» da 3 euro



È eccessivo punire con il licenziamento il dipendente che - non si sa nemmeno bene se per il riflesso condizionato di mettere a posto gli scaffali o per sue necessità personali - si mette in tasca alcune rondelle metalliche, di quelle per fissare le viti, del valore complessivo di 2 euro e novanta centesimi. La Cassazione ha così respinto il ricorso di una catena di ipermercati che voleva licenziare il capo reparto di una sua filiale per non aver pagato in cassa alcune rondelle. La Corte ha respinto il ricorso con il quale l'azienda insisteva, nonostante avesse avuto torto sia in primo sia in secondo grado.

Corte di cassazione,
sentenza 12 aprile 2016, n.
6764

AVVOCATI

Riforma Madia. Da rivedere il capitale minimo chiesto ai gestori di Pec e «identità»

Pa digitale, primo stop dal Consiglio di Stato

I giudici contro l'obbligo di «anonimizzare» tutte le sentenze

Gianni Trovati

MILANO

Il decreto attuativo della riforma Madia sul Codice dell'amministrazione digitale inciampa al Consiglio di Stato, che chiede al governo una serie di chiarimenti e integrazioni prima di dare il proprio parere. Se sugli altri provvedimenti esaminati finora, dal decreto Scia a quello sulla conferenza dei servizi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) e sulle sanzioni anti-assenteismo, i giudici amministrativi hanno finora dato il via libera, anche se accompagnato da suggerimenti di correzioni, il provvedimento sull'amministrazione digitale incontra obiezioni più pesanti. Palazzo Vidoni, in pratica, è chiamato a fornire le motivazioni puntuali su un gruppo di scelte, e solo dopo il Consiglio di Stato potrà fornire il giudizio definitivo.

In effetti le domande dei giudici amministrativi, messe in fila nel parere (interlocutorio) 785/2016, puntano su questioni parecchio delicate. I giudici am-

ministrativi, prima di tutto, rilanciano le obiezioni già sollevate dagli operatori del settore sul nuovo super-requisito imposto dall'articolo 25 del decreto alle imprese che si candidano a gestire la posta elettronica certificata, l'identità digitale e gli altri servizi elettronici certificati. A loro il

GLI ALTRI NODI

Chiesti chiarimenti anche sulle regole per la «continuità operativa» in caso di inciampi informatici e sulla validità della firma elettronica

decreto legislativo chiede di avere un capitale sociale di almeno 5 milioni di euro, cioè il livello che Bankitalia ha imposto nella circolare 285/2013 alle banche di credito cooperativo: sul punto, i giudici amministrativi richiamano una prima obiezione già sollevata dal Tar Lazio, che nella sentenza 9951/2015 ha ritenuto

«sproporzionato» il requisito, e chiede al governo di chiarire le ragioni della scelta, e di tener conto dell'esigenza di «non escludere dal mercato società che, pur in possesso di accertati requisiti di affidabilità», hanno un capitale inferiore.

Per l'articolo 46 si arriva invece a ipotizzare «l'esigenza di espungere dal testo» le novità. La riforma prevede infatti l'obbligo di cancellare da tutte le sentenze i dati personali, con l'eccezione di quelle dei giudici e degli avvocati. L'«anonimizzazione totale», che sostituisce quella oggi imposta quando la chiede una delle parti il giudice, quando c'è in gioco l'identità di minori, i rapporti familiari o la salute, non è però prevista in alcun punto della delega, e potrebbe soffocare il lavoro aggiuntivo le cancellerie danneggiando «l'efficacia e la speditezza» della giustizia. Da chiarire, poi, il taglio alle regole sulla «continuità operativa», in base alle quali il Codice attuale (articolo 50-bis) impone alle Padi pre-

parare piani di emergenza per superare gli inciampi informatici, e la validità automatica prevista per i documenti elettronici con firma digitale. La «firma elettronica», osserva il Consiglio di Stato, è rappresentata oggi da tanti sistemi diversi, a volte limitati a una «semplice password» che «per sua natura potrebbe non fornire la certezza» sulla provenienza effettiva del documento.

Mentre la Funzione pubblica è al lavoro per superare le obiezioni del Consiglio di Stato, il cantiere della riforma continua a lavorare. Ieri sono arrivati in Parlamento i primi testi, quelli che hanno già raccolto tutta la dote dei pareri preventivi, mentre per domani sono attesi in Conferenza unificata i due decreti paralleli sul taglio delle partecipate e il riordino dei servizi locali, insieme al regolamento sulle semplificazioni su cui già nelle scorse settimane si è acceso il confronto con le Regioni.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforme. L'annuncio della volontà del Governo nel Documento di economia e finanza

Si riapre la partita della contrattazione

Angelo Zambelli

Il governo ha previsto nel Documento di Economia e Finanza 2016 che «si concentrerà su una riforma della contrattazione aziendale con l'obiettivo di rendere esigibili ed efficaci i contratti aziendali e di garantire la pace sindacale in costanza di contratto. I contratti aziendali potranno altresì prevalere su quelli nazionali in materie legate all'organizzazione del lavoro e della produzione» (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Alla base di tale attenzione per

il sistema di relazioni industriali potrebbe esserci la presa di coscienza, a sei mesi dai decreti attuativi del Jobs act, che nell'ambito della contrattazione collettiva si poteva osare di più. Infatti, i decreti attuativi emanati nel 2015 non sembrano aver avuto portata innovativa in tema di relazioni industriali o rappresentatività sindacale.

Sul punto, l'unico provvedimento in cui il legislatore ha mostrato attenzione verso i rapporti tra legge e contrattazione collettiva è il decreto legislativo 81/2015 sul

riordino delle tipologie contrattuali sulla revisione della disciplina delle mansioni, che contiene numerosi rinvii alla contrattazione collettiva, pur senza indicarne - salvo eccezioni - il relativo livello: a tale riguardo, il legislatore si è limitato a specificare che, in mancanza di una diversa previsione, per contratti collettivi devono intendersi quelli nazionali, territoriali o aziendali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e i contratti collettivi aziendali stipulati dalle loro Rsa o Rsu.

Tale norma, tuttavia, pare più effettuare una mera ricognizione dei possibili livelli di contrattazione, lasciando invece alle parti la scelta di quello più adatto per intervenire nelle singole materie, con il risultato di essere certamente rispettosa delle "liturgie" del sistema di relazioni industriali ma inevitabilmente poco innovativa.

Al contrario, il decreto sul riordino delle tipologie contrattuali sarebbe potuto intervenire in modo più incisivo su rappresentanza e rappresentatività

sindacale in tema di effetti oggettivi e soggettivi da ricollegare alla contrattazione collettiva, al fine di confermare la supremazia del livello di contrattazione decentrata, in particolare quella di prossimità.

In proposito, è evidente come tutti i richiami alla contrattazione collettiva contenuti nel decreto 81/2015 possano essere ricondotti all'interno dei cosiddetti vincoli di scopo e di quelle materie «inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione» in relazione alle quali, sussistendone le condizioni soggettive, il legislatore ha consentito alla contrattazione di prossimità prevista dall'articolo 8 della

Inail. Ambito esteso oltre il terzo settore

Premio dai Comuni per le attività sociali

Mauro Pizzin

Per garantire la copertura assicurativa dei beneficiari di misure di sostegno al reddito, detenuti e internati, nonché migranti richiedenti asilo coinvolti in attività di volontariato a fini di utilità sociale è obbligatorio il versamento del premio unitario.

Lo ricorda l'Inail con la circolare 15/2016, pubblicata ieri sul sito dell'Istituto. Per la copertura dei premi, la legge 208/2015 (Stabilità 2016) ha stanziato una dote di 5 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017. In attesa del decreto ministeriale contenente il meccanismo di finanziamento e le modalità di attivazione della copertura, Inail ha chiarito nella

del codice penale) e gli stranieri richiedenti asilo in possesso del relativo permesso di soggiorno, il quale consente di svolgere attività lavorativa, trascorsi sessanta giorni dalla presentazione della domanda, se il procedimento di esame della domanda non è concluso e il ritardo non può essere attribuito al richiedente.

Per l'attività svolta da questi soggetti verrà applicato il premio speciale unitario nella misura stabilita dal Dm 22 dicembre 2014, pari a 258 euro annuali sulla base della retribuzione convenzionale giornaliera: una somma corrispondente alla misura del limite minimo di retribuzione giornaliera in vigore annualmente per tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza e assistenza sociale. Il premio - precisa la circolare - può essere frazionato in relazione alle giornate di attività lavorativa di volontariato effettivamente svolte, nella misura di 0,86 euro a giornata. L'onere del premio è posto dall'Istituto direttamente a carico del fondo istituito presso il ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Nel documento sono indicate, infine, le modalità di attivazione dell'assicurazione, chiarendo che il soggetto promotore deve inoltrare la richiesta esclusivamente in via telematica almeno 10 giorni prima dell'inizio effettivo dell'attività da parte del volontario secondo le modalità stabilite nella circolare Inail 45/2015. Verificati i requisiti, l'Istituto comunicherà via Pec l'attivazione della copertura assicurativa, operativa dalla data d'avviso.

Il promotore è tenuto anche a iscriverne in un registro i soggetti coinvolti nel volontariato, annotandone le generalità e la registrazione giornaliera delle presenze, con la conseguenza, in caso di mancata registrazione della presenza nel giorno in cui si verifica l'evento infortunistico, che i costi delle prestazioni corrisposte dall'Inail saranno posti a carico del promotore stesso.

I DESTINATARI

Obbligo assicurativo per i beneficiari di misure di sostegno al reddito, detenuti, internati e migranti richiedenti asilo

circolare le novità introdotte dalla norma sia sull'ambito soggettivo di applicazione della copertura, sia sulla platea dei soggetti promotori, che viene estesa rispetto a quanto deciso per il biennio sperimentale 2014-2015 dalla legge 114/2014.

Per il biennio iniziato, fra i soggetti assicuranti, oltre alle organizzazioni del terzo settore già indicate nella circolare Inail 45/2015 vengono ora inseriti anche i Comuni e gli enti locali in qualità di promotori di progetti di utilità sociale anche (ma non necessariamente) con la collaborazione di organizzazioni del terzo settore.

Destinatari della copertura assicurativa - che deve essere sempre svolta esclusivamente a titolo volontario e gratuito - sono coloro che beneficiano di una misura di sostegno al reddito secondo quanto stabilito dalla legge 114/2014, nonché i detenuti e internati (ma non quelli condannati per il delitto di associazione mafiosa di cui all'articolo 416 bis

legge 148/2011, di derogare anche in peius alla legge e al contratto collettivo nazionale, con efficacia generalizzata nei confronti di tutti i lavoratori, ferma la sottoscrizione degli accordi sulla base di un criterio maggioritario relativo alle rappresentanze sindacali stipulanti.

In tale contesto, non può che suscitare curiosità e attesa la nuova riforma sulla contrattazione di secondo livello annunciata dal governo. L'obiettivo dovrebbe essere coniugare le esigenze di tutela dei lavoratori con quelle di flessibilità aziendale sempre più richieste dalla crescente globalizzazione dei mercati.

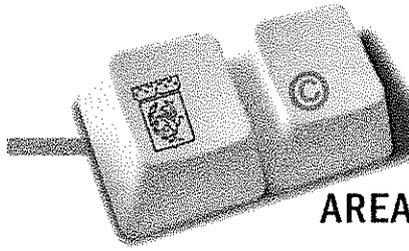
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCILIAZIONE FAMIGLIA-LAVORO

Congedo parentale, per il preavviso prevale il contratto collettivo

Il Dlgs 80/2015 ha stabilito che i dipendenti devono comunicare al datore di lavoro la decisione di fruire di un congedo parentale con un preavviso di almeno cinque giorni, salvo criteri e modalità diversi definiti dai contratti collettivi. Se tali contratti, prima dell'entrata in vigore del Dlgs, hanno stabilito un termine di preavviso differente, quest'ultimo resta valido. Nel caso oggetto dell'interpello 13/2016 al ministero del Lavoro

presentato da Assaereo, i dipendenti devono comunicare la loro decisione con almeno 15 giorni di preavviso. Il ministero ritiene invece che l'azienda non possa unilateralmente decidere una fruizione del congedo diversa rispetto a quanto chiesto dal dipendente a fronte di esigenze di funzionalità organizzativa. Ciò non esclude, però, che questo possa avvenire a fronte di un accordo con il lavoratore o con le rappresentanze aziendali



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 11 aprile 2016, n. 5

“Modifiche agli articoli 3 e 5 della legge regionale 28 dicembre 2015, n. 37 (Istituzione della Sezione regionale di vigilanza della Regione Puglia)”. 18094

LEGGE REGIONALE 11 aprile 2016, n. 6

“Modifiche alla legge regionale 14 dicembre 2015, n. 35 (Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e pluriennale 2015 – 2017 della Regione Puglia)”. 18095

LEGGE REGIONALE 11 aprile 2016, n. 7

“Modifiche alla legge regionale 8 ottobre 2014, n. 41 (Misure di tutela delle aree colpite da xylella fastidiosa)”. 18096